

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENTINO - TIROLER ETSCHLAND

UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI  
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE

SEDUTA

172.

SITZUNG

24-7-1968

Presidente:

Vicepresidente: BERTORELLE

V. LEGISLATURA - V. LEGISLATURPERIODE



## INDICE

**Mozione di sfiducia alla Giunta regionale, presentata dai consiglieri regionali de Carneri, Gazzi, Gouthier, Pruner e Sembenotti ( n. 22 )**

**pag. 3**

**Disegno di legge n. 152 :**

**« Secondo provvedimento di variazione al bilancio per l'esercizio finanziario 1968 »**

**pag. 37**

**Disegno di legge n. 148 :**

**« Adesione della Regione all'I.R.V.A.M. - "Istituto ricerche e informazioni di mercato e valorizzazione produzione agricola" ».**

**pag. 56**

**Disegno di legge n. 151 :**

**« Sovvenzione straordinaria al Comune di Spiazzo per interventi connessi ai ripristini di opere danneggiate dall'alluvione »**

**pag. 62**

## INHALTSANGABE

**Mißtrauensantrag gegenüber dem Regionalausschuß, vorgelegt von den Regionalrat-sabgeordneten de Carneri, Gazzi, Gouthier, Pruner und Sembenotti ( Nr. 22 )**

**Seite 3**

**Gesetzentwurf Nr. 152 :**

**« Zweite Haushaltsänderung 1968 »**

**Seite 37**

**Gesetzentwurf Nr. 148 :**

**« Beitritt der Region zum "Istituto ricerche e informazioni di mercato e valorizzazione produzione agricola" IRVAM ( Institut für Marktforschung und -berichte und Auswertung der landwirtschaftlichen Erzeugung ) »**

**Seite 56**

**Gesetzentwurf Nr. 151 :**

**« Außerordentliche Subvention an die Gemeinde Spiazzo für Eingriffe im Zusammenhang mit der Wiederherstellung hochwassergeschädigter Bauten »**

**Seite 62**

A CURA DELL'UFFICIO  
RESOCONTI CONSILIARI

---

*(Presidenza del Vicepresidente Bertorelle)*

Ore 10.15.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

UNTERPERTINGER (Segretario questore - S.V.P.): *(fa l'appello nominale)*.

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 23.7.1968.

UNTERPERTINGER (Segretario questore - S.V.P.): *(legge il processo verbale)*.

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Riprendiamo la discussione della **mozione di sfiducia** proposta dai cons. de Carneri, Gazzi, Gouthier, Pruner e Sembenotti (n. 22).

Nessuno è iscritto a parlare. Chi chiede la parola?

La parola al cons. Vinante.

VINANTE (P.S.U.): La discussione di ieri sulla mozione di sfiducia presentata da alcuni consiglieri, è stata molto strana, in quanto dai dibattiti e dalle discussioni sono emerse delle considerazioni di diversa natura. Ma una cosa dobbiamo rilevare ed è questa: che gli interventi che si sono verificati hanno tolto senz'altro, da parte nostra, da parte della maggioranza, la necessità di affrontare il problema come era stato presentato e come era stato illustrato da qualche firmatario della mozione, in quanto ci sono stati degli interventi di diversa natura fra gli stessi firmatari della mozione. Il cons. de Carneri è stato polemico, ha accusato la Giunta di assoluta inerzia, ha accusato la Giunta di aver rifiutato di voler risolvere i problemi fra Stato e Regione, di remissività e obbedienza dei socialisti alla democrazia cristiana, di non aver mai voluto fare una politica industriale, e non ha avuto mezzi termini, né un parziale riconoscimento di quella parte che almeno è stata fatta. Il cons. Gazzi è stato più moderato, ha criticato il mancato rispetto dell'ordine del giorno. Il cons. Pruner, col suo intervento, ha fatto capire che parte dei sottoscrittori di quella mozione di sfiducia non erano convinti sull'opportunità di presentarla, e gli argomenti non si sono orientati verso un'unica direzione, che era quella di accusare la

Giunta, il centro-sinistra, perché è quello sempre il bersaglio, di non aver affrontato nessun problema. Il cons. Pruner, con sommo stupore del sottoscritto, è arrivato stranamente a dichiarare che l'attività della Giunta non è stata di assoluta inerzia, anzi ha presentato delle argomentazioni, che quasi quasi volevano dire che alla fine non avrebbe votato più la mozione. Questo che cosa dimostra? Dimostra che non sussistono argomentazioni sufficienti, neanche fra i firmatari, per la presentazione di una mozione di sfiducia nei confronti della Giunta. Io penso quindi che non ci fosse una convinzione sulla validità delle argomentazioni per presentare questa mozione. Intanto è stato riconosciuto da uno dei firmatari, il cons. Pruner, che ci sono stati dieci anni di tentativi e di sforzi da parte dell'Ente regione per affrontare il problema industriale. Ha espresso, per lo meno, le perplessità e le riserve, vorrei dire quasi la fiducia, sull'inserimento di industrie di Stato. Mi pare che non sia molto tenero, molto riconoscente verso questa attività e queste industrie di Stato, che non attribuisca molta fiducia a queste iniziative, in quanto ha espresso come minimo una perplessità che queste industrie debbano essere in continuità sovvenzionate. Alla fine ha affermato il concetto che il processo di industrializzazione non è riuscito. Ora non si può dire che questa politica di industrializzazione sia arrivata a una soluzione tranquilla; lo stesso assessore ha riconosciuto l'insufficienza di questa attività, ha persino riconosciuto che ci si sarebbe dovuti forse dedicare con maggiore intensità a questa opera di industrializzazione. Però dall'affermare questo, all'affermare che non si è fatto niente, c'è una distanza molto molto lunga. Infatti la mozione sostiene che la Giunta non ha operato: inerzia assoluta, rifiuto di fare una politica industriale; mentre le affermazioni che sono state fatte da

altri firmatari, ammettono che la Giunta ha fatto degli sforzi, quindi ha operato. Da una parte si dice: non ha fatto niente, dall'altra, non si è riusciti. Però la differenza è sostanziale. Perché l'accusa alla Giunta di non avere operato in senso assoluto, è un'accusa più grave di quella di dire: la Giunta non ha raggiunto l'obiettivo. Perché per raggiungere determinati obiettivi ci vogliono anche le premesse e possono sussistere delle difficoltà, per cui non è stato per mancanza di volontà o per mancanza di interesse della Giunta che non si è arrivati alla realizzazione di questa concreta industrializzazione. Quindi mi pare che sia senz'altro valido affermare l'esistenza di due volontà diverse. Ma oltre a questo, ritengo di poter affermare che anche se fosse vero tutto quanto è stato detto nella mozione, è per lo meno sproporzionato lo strumento e il mezzo che si è voluto introdurre per dare la sfiducia alla Giunta. E' senz'altro sproporzionato perché, per quanto sia importante, sicuramente importante l'ordine del giorno della richiesta di inserimento di iniziative di stato nella regione, è una aspirazione che noi tutti abbiamo avuto e abbiamo da molti anni, perché effettivamente questo sarebbe un contributo per risollevare le sorti e le condizioni di vita delle popolazioni. Quindi non abbiamo ombra di dubbio che sarebbe stato senz'altro un risultato veramente lusinghiero aver ottenuto questo inserimento. Ma il non essere riusciti, può darsi, e possiamo anche riconoscerlo, che sia un argomento valido di critica, di protesta, di reazione contro l'eventuale scarso interessamento; ma non ritengo che si debba giungere alla mozione di sfiducia, perché consideriamo valido che l'impegno della Giunta nei confronti dell'ordine del giorno, deve essere un impegno che va rispettato con scrupolosa realtà. Non è la prima volta che qualche ordine del giorno non ha raggiunto o

non raggiunge quei determinati risultati; penso che uno dei firmatari dell'ordine del giorno, che è stato in Giunta per quattro anni, non potrà certo dire che tutti gli ordini del giorno approvati in quel periodo, siano stati portati a termine nella assoluta concretezza. Io non voglio polemizzare su questo. Ed è per questo che vorrei che i firmatari considerassero se veramente quello era un motivo per la presentazione della mozione di sfiducia, perché in quel caso io dovrei dire che se la validità e l'importanza del mancato rispetto dell'ordine del giorno costituisce oggi un argomento di presentazione della mozione di sfiducia, anche quando questi firmatari erano in Giunta esisteva questa necessità, questo dovere, e per lo meno avrebbero dovuto dissociare le proprie responsabilità. Questo non è stato fatto. Oggi si firma, perché si vuole formulare nei confronti della Giunta di centro-sinistra tutto un fascio di accuse. Quindi io concordo sulla aspirazione, sulla volontà e la funzione anche delle opposizioni, di stimolare, di spingere la Giunta ad una attività intensa per arrivare alla conclusione positiva di eventuali richieste e di attuazione dell'ordine del giorno, in quanto però possibile, perché penso che ognuno di noi dovrà riconoscere che non tutto si può realizzare. Ci possono essere delle difficoltà per arrivare alla conclusione positiva. Ma qui bisogna ridimensionare effettivamente le cose, bisogna riportarle a uno stato di maggiore realtà. Io penso che siamo vicini alle elezioni, bisogna fare della propaganda e quindi ogni strumento serve per criticare e quindi questo toglie molta obiettività. D'altro canto io dico questo: non è vero che l'assessore Albertini, in risposta a un'interpellanza del cons. de Carneri, abbia dichiarato che la Giunta non aveva assunto alcuna iniziativa per dare attuazione a quanto deliberato dal Consiglio, anzi prima della mozione ha fatto

un'elencazione di interventi, che possono essere anche non del tutto centrati, però sono stati fatti. Quindi affermare che lo stesso assessore Albertini ha dichiarato che non è stato fatto niente, non è la verità, in quanto io ho qui il verbale della discussione di quella interpellanza, e l'assessore Albertini comincia col dichiarare che lui ha preso contatto con il Ministero delle partecipazioni statali prima della mozione. Però in quella sede e in quel momento, in cui si trattava il problema della Bianchi, in quel momento, secondo le dichiarazioni — e qui ho il testo del verbale — risulta che l'assessore Albertini ha preso contatto col Ministero delle partecipazioni statali. L'assessore Albertini dichiara sul verbale che ha preso anche contatto col Ministro Bo, e dice: io ho esposto al Ministro la esigenza di un insediamento industriale. Successivamente il Presidente della Giunta regionale, e questo me lo ricordo, ha avuto contatti, in presenza mia, col presidente dell'IRI, Petrilli; è sempre un'istituzione che fa parte delle industrie di Stato, e io, per incarico del Presidente, mi sono recato all'IRI e ho avuto un lungo colloquio, o due, col capo ufficio investimenti dell'IRI, dott. Viglieschi. Poi mi sono recato a Roma dal presidente dell'ISAP, dott. de Marchi, per esaminare sempre la possibilità delle partecipazioni statali, le quali hanno la funzione e il compito di esaminare e di studiare l'esistenza delle premesse per l'inserimento di queste industrie di Stato. Il dott. de Marchi dell'ISAP disse che, secondo gli indirizzi governativi, l'istituto non poteva prendere in considerazione partecipazioni e insediamenti industriali, data la necessità di sostenere al massimo la politica di insediamento industriale nel Mezzogiorno. Quindi esisteva una direttiva del Ministero di voler portare nella maggiore ampiezza possibile inserimenti di queste industrie nel Mezzogiorno. Esisteva una direttiva: che sia

giusta o non sia giusta, questo è un altro argomento, però l'assessore Albertini ha dichiarato che i tentativi li ha fatti e che esistono delle difficoltà. Non sarà stato fatto molto, perché l'ha riconosciuto anche l'assessore, però è stato fatto, e quindi non è esatto che nella mozione si accusi la Giunta di centro-sinistra di non aver operato e di non aver fatto niente.

Dice ancora l'assessore Albertini: lo stesso discorso dell'inserimento nel Mezzogiorno mi fece il capo dell'ufficio investimenti, dico Gruppo IRI per dire un settore. Poi ripresentai alla Giunta regionale un primo promemoria tre anni fa, che poi consegnai anche ai consiglieri, sulla situazione industriale della Regione, e in questo promemoria mettevo in rilievo la necessità dell'intervento di un'industria di Stato. Questo promemoria, che fu inviato alla deputazione parlamentare, a tutti i parlamentari di tutti i gruppi politici, fu poi consegnato anche in occasione della visita della delegazione regionale al Ministro Andreotti. Ora anche in quella sede — e qui ci sono dei consiglieri che erano presenti con quella delegazione —, è stato sollevato l'argomento dell'insediamento dell'industria in Regione. Nessuno ha fatto obiezioni, nel senso di dire che quella non era la direzione giusta, ma che bisognava rivolgersi al Ministro delle partecipazioni statali. Poi, dice, abbiamo presentato questo promemoria al Presidente del Consiglio, on. Moro, alla sua venuta, con la fiducia e la speranza che si rendesse promotore della presentazione di queste esigenze al Ministero delle partecipazioni statali. Non sarà stato fatto, però la Giunta regionale ha affrontato anche questo problema. Dopo è venuta la dichiarazione del sottosegretario Donat Cattin, che io non ripeto, in quanto ha dichiarato che al suo Ministero non è arrivato alcun promemoria, alcuna richiesta, né dal Ministero dell'industria, né dall'on. Moro; però ha ri-

chiamato l'attenzione dell'assessore Albertini, il quale ha trasmesso lo stesso promemoria anche al Ministero delle partecipazioni statali. Quindi non penso che si possa dire che non si è fatto niente, che tutto si è trascurato.

Pertanto io penso, signori consiglieri, che se insoddisfazione c'è stata, questo poteva essere oggetto di interpellanze, di critiche nei confronti della Giunta, ma non poteva essere oggetto di una mozione di sfiducia. Del resto abbiamo visto che le stesse minoranze, che di solito indirizzano i propri tiri nei confronti della Giunta, in questa circostanza non sono d'accordo. Per lo meno abbiamo sentito dal M.S.I. la sua astensione, perché non concorda, non condivide la mozione di sfiducia, quindi non esiste nemmeno una concordanza fra i gruppi di minoranza . . .

GOUTHIER (P.C.I.): (*Interrompe*).

VINANTE: (P.S.U.): D'accordo, però voi trovate in questa sede anche l'accordo politico, pur di attaccare il governo di centro sinistra. E in questa circostanza non avete trovato neanche quello.

CORSINI (P.L.I.): (*Interrompe*).

VINANTE (P.S.U.): Non lo so, non abbiamo ancora avuto la possibilità di sentire, perché il collega Corsini non è ancora partito col suo intervento, in quanto ha aspettato che parlino altri. Comunque sentiremo quello che dirà anche il collega Corsini.

Quindi non è vero, signori consiglieri, che l'assessore Albertini abbia riconosciuto che non si è fatto niente, come si dice nella mozione di

sfiducia. Mi pare quindi di dover concludere, a un certo punto, che per lo meno sono state esagerate le affermazioni e sono state esagerate le conclusioni. Bisogna quindi, secondo me, ridimensionare un po' l'argomento ed essere più obiettivi nei confronti della realtà. Non è che noi ci dichiariamo soddisfatti; non è che noi diciamo che è stato realizzato quanto si era richiesto; del resto l'ha detto l'assessore Albertini ed è inutile che noi siamo più realisti del re. Però devo sottolineare che non vedo l'opportunità di presentare una mozione come quella che voi avete presentato. Il risultato? Il risultato finora, purtroppo, è stato negativo. E questo ci addolora, perché realmente un insediamento di una industria di Stato sarebbe necessario e ognuno di noi l'ha auspicato. Il nostro partito è molti anni che si batte per una ampia industrializzazione della regione, che può portare un po' di ossigeno alla vita economica delle nostre popolazioni. Ma penso anche che dopo le seconde dichiarazioni dell'assessore Albertini si può avere per lo meno una convinzione che non è cosa facile l'inserimento di queste industrie. In primo luogo ci sono le direttive del Governo verso il Mezzogiorno, e in secondo luogo sono richieste delle premesse e degli studi circa le possibilità ambientali per un successo di questi insediamenti. Non credo che questo non sia possibile; non è impossibile, quindi può darsi che con una maggiore decisione si possa arrivare, anzi lo auspichiamo.

Pertanto, concludendo, io penso di poter rivolgere alla Giunta una raccomandazione, di insistere con maggiore vigore, con maggiore calore e con maggiore decisione e con la predisposizione di studi, affinché nel rispetto del piano urbanistico, del piano economico della Regione, si arrivi a realizzare l'impegno preso, per un aumento indispensabile dei posti di lavoro.

Pertanto io dichiaro che voteremo contro la mozione di sfiducia.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Se il collega cons. Vinante volesse trarre dal fatto che noi non abbiamo firmato la mozione di sfiducia presentata dal gruppo comunista, dal P.P.T.T. e dal rappresentante dell'A.C.A., la conseguenza che il gruppo liberale ha fiducia nella Giunta regionale, mi piace smentirlo immediatamente. Non abbiamo mai nascosto la nostra sfiducia piena in ogni occasione in cui è stato opportuno il farlo, e lo faremo anche questa volta nell'esame della situazione politica che noi faremo, perché una mozione di sfiducia, anche se è legata e motivata in questo caso eccessivamente ad un fatto particolaristico, ha sempre però e deve avere inevitabilmente dietro di sé una impostazione di natura politica generale. Il collega Vinante e tutti vedranno che non c'è nessuna possibilità di equivocare su quella che è la posizione del gruppo liberale. Codesta Giunta non ha fatto quello che avrebbe potuto fare in materia di industrializzazione, ma non tanto perché l'assessore, come si è detto ieri, abbia sbagliato strada o porta nel recarsi al Ministero o ai Ministeri a Roma e non tanto io penso, voglio augurarmelo, voglio sperarlo, voglio esserne certo, perché l'assessore Albertini non si sia recato diligentemente, ripetutamente a Roma, per trattare questa questione. Il fatto è che la Giunta, con la migliore buona volontà, anche se l'avesse avuta, data la situazione politica che esiste in regione e in questo Consiglio regionale, non avrebbe potuto fare una vivace ed efficace opera di incentivazione industriale. Non è la prima volta che noi richiamiamo l'attenzio-

ne sul fatto che codesta Giunta non ha né una sua maggioranza politica effettiva, né una sua maggioranza aritmetica sufficiente per fare di propria iniziativa quello che anche volesse e desiderasse fare. Il ventisettesimo consigliere che dovrebbe dare la maggioranza alla Giunta rispetto ai 52 componenti di questo Consiglio, siede in Giunta senza alcun obbligo di natura politica con la Giunta stessa, tant'è vero che più di una volta l'abbiamo visto votare anche contro la Giunta e in un modo diverso dalla Giunta stessa. Ed è vero che nel momento in cui il ventisettesimo consigliere, che avrebbe dovuto dare la maggioranza effettiva e numerica a codesta Giunta, è entrato in Giunta, vi è entrato male accetto, per dichiarazioni precise dell'allora Presidente Dalvit e con la precisazione che non esiste alcun accordo politico tra i 26 che non formano la maggioranza del Consiglio e il ventisettesimo che dovrebbe formare la maggioranza stessa. La già risicata maggioranza numerica, insussistente sul piano politico, si è ora ulteriormente ridotta, talché non esiste più neppure aritmeticamente, dopo che un consigliere della democrazia cristiana e del gruppo democristiano ha abbandonato il partito e il gruppo, scindendo le proprie responsabilità da quelle della Giunta e del gruppo dei ventisei di coalizione. E ci si consenta di dire a questo proposito che un minimo di sensibilità democratica avrebbe dovuto indurre la Giunta a verificare essa stessa la propria maggioranza, presentando essa un documento politico, sul quale votare e verificare se esiste o non esiste una maggioranza che appoggi la Giunta all'interno di questo Consiglio. E' evidente perciò che in questa situazione di debolezza, la Giunta non abbia potuto fare anche quello che forse avrebbe desiderato fare. Questa situazione di debolezza in questi ultimi tempi si è ulteriormente accentuata. Recenti episodi e votazioni in Con-

siglio regionale hanno portato alla luce l'esistenza di intese politiche in contrasto con gli accordi fra la D.C. e il partito socialista unitario; intese politiche che si allargano al settore della S.V.P., che è quella che costituisce di volta in volta la vera maggioranza, a dispetto del minore partner della coalizione di centro-sinistra. I franchi tiratori hanno fatto la loro squallida ricomparsa in quest'aula, aggiungendo un'ulteriore nota al manifesto dissenso che corre tra i due partiti della coalizione per la suddivisione e la attribuzione di posti di sottogoverno. L'immobilismo della Giunta, sottoposta al costante ricatto della S.V.P., è sempre più evidente e pregiudizievole, sia nelle più gravi questioni politiche — il voto, per esempio, sul problema dell'Alto Adige, le consultazioni col Governo sul pacchetto — sia sulle urgenti necessità di provvedere affinché la vita economica e le possibilità occupazionali non segnano regressi o non ristagnino, come è avvenuto nel settore dell'industria di cui ora si tratta. Noi siamo convinti che questo ristagno nella industrializzazione è derivante dalla forza obbligata della S.V.P., attraverso la quale deve passare la Giunta regionale e il centro-sinistra, se vogliono sopravvivere, e siamo convinti che questo è stato il motivo determinante della inerzia della Giunta anche nei confronti di una più vivace opera di industrializzazione della Regione Trentino - Alto Adige. Ed era inevitabile: la S.V.P. ora soltanto, e a fatica, e non completamente, e non entusiasticamente si è lasciata indurre ad accettare una causa politica di industrializzazione, riferita al settore della industria privata. E' pensabile che essa sia favorevole all'insediamento di industrie di Stato, di grosse industrie di Stato? E se non è favorevole la S.V.P. all'insediamento delle grosse industrie di Stato, è pensabile che, data la situazione dei rapporti di forza che esiste tra la cosiddetta maggioranza e la

opposizione, la Giunta abbia l'animo di giocare la propria sopravvivenza, premendo in una direzione dalla quale la S.V.P. la trattiene costantemente e cocciutamente? Nella primavera del 1966, in occasione della discussione di quel bilancio di previsione, il gruppo liberale aveva chiaramente individuato la debolezza politica e numerica di codesta Giunta e aveva previsto che essa non avrebbe potuto fare le cose che voleva, ma solo quelle che la S.V.P. consentiva alla Giunta di fare. Per fare le cose utili e necessarie, dicevamo allora, come ad esempio una efficace politica di industrializzazione, non per appoggiare il centro-sinistra in regione, senza nessuna richiesta di entrare né direttamente né indirettamente nella maggioranza, senza patteggiamenti di sorta né richiesta di posti di sottogoverno, senza condizione, se non quella di una precisa delimitazione della maggioranza democratica all'interno di questo Consiglio regionale, il gruppo liberale aveva allora offerto i suoi due voti perché la Giunta avesse la forza di fare quanto era utile e quanto ora si riconosce utile e si reclama a gran voce, pare da tutti, ma quanto per la situazione esistente non è stato possibile fare. Chi ne porta le conseguenze oggi è l'intera popolazione della regione, è il mondo del lavoro, è il ceto operaio in specie, è la situazione del mancato sviluppo occupazionale, del mancato incremento del reddito generale e pro capite, è questa situazione di ristagno esistente ormai da quattro anni nella regione Trentino - Alto Adige.

Questo è il quadro politico che il gruppo liberale fa in occasione della presentazione di questa mozione di sfiducia, ed è un quadro politico, credo, estremamente più serio di quello di ritenere che la volontà di industrializzazione sia venuta a mancare perché l'assessore Albertini non ha fatto completamente il proprio dovere o non ha fatto più di due-tre viaggi a

Roma, perché forse, se ne avesse potuto fare dieci qualche cosa si sarebbe riusciti a raggiungere. No, non è questa la situazione. La situazione è che la Giunta, fra le tante cose che per la sua debolezza non ha potuto fare, non ha potuto fare una politica di incentivazione industriale. Questa è la realtà della situazione. La Giunta regionale di centro-sinistra aveva, del resto sin dall'inizio, fatto una sua scelta politica che l'avrebbe portata a ciò. La parte democristiana si sottometteva al sindacato della S.V.P. e ne accettava il controllo e ne accettava i veti. La parte socialista non voleva ad ogni costo rompere con i comunisti, e che non volesse rompere con i comunisti e con gli orientamenti politici dei comunisti è lì chiaramente segnato in un particolare di quell'accordo di legislatura sul quale tornerò poi successivamente. Del resto la D.C. e il P.S.U. avevano iniziato proprio la loro vita comune, la loro simbiosi, accettando i voti comunisti per la elezione dei delegati regionali da inviarsi al Parlamento per la elezione del capo dello Stato. Questo è stato il primo atto politico da cui è partita codesta Giunta di centro-sinistra, da una parte legata alla S.V.P., dall'altra legata al P.C.I. L'offerta disinteressata dei voti liberali, per dare la forza alla Giunta di fare le cose necessarie, tra le quali primaria l'opera di incentivazione, fu lasciata cadere dalla D.C. e fu respinta sdegnosamente dal P.S.U. Ci si meraviglia oggi che la Giunta non abbia fatto quello che non aveva la forza di fare, perché condizionata a destra, attraverso la D.C., dalla S.V.P., e condizionata a sinistra, attraverso il partito socialista unitario, dal P.C.I., il quale partito comunista è responsabile esso pure di molte e molte remore poste al processo di industrializzazione. Quante volte non abbiamo sentito qui in quest'aula il partito socialista tuonare contro proposte e modi di incentivazione industriale, che sarebbero

stati utili all'insediamento, sicuramente utili all'insediamento di nuove industrie, di nuove aziende, sicuramente utili per consolidare o per incrementare i posti di lavoro, e che il partito comunista non voleva od ostacolava, perché riteneva che questo non fosse consono con le proprie dottrine politiche ed economiche? Non si può oggi, consiglieri del gruppo comunista, non si può oggi invocare l'insediamento di industrie di Stato e contemporaneamente avere sulle spalle un lungo passato nel quale si sono creati ostacoli psicologici, attraverso azioni in Consiglio, attraverso azioni sindacali, ostacoli politici alla conservazione e allo sviluppo dell'industria privata. Non si può, almeno fino a che le norme sulla vita economica sono quelle che sono segnate dalla Costituzione; non si può finché si vive in un regime economico di questo tipo. Di fronte a una Costituzione di tipo diverso si potranno fare tutte le cose che si vogliono, ma finché la Costituzione è quella che è non si può fare questo se non si vuole essere in contraddizione logica. Non si può. Perché non si può invocare lo sviluppo, l'insediamento dell'industria di Stato, senza contemporaneamente dare una mano e un aiuto per la vita tranquilla dell'industria privata. Non è che noi non manifestiamo la nostra piena sfiducia nei confronti della Giunta regionale. Vada il ricordo al fatto che il gruppo liberale ha preso in questo Consiglio l'iniziativa, assieme ad altri gruppi, per la presentazione di una mozione di sfiducia, fondata effettivamente su motivazioni di ordine politico, ampio e complessivo, e che quel giudizio negativo nei confronti della Giunta, che abbiamo dato quando abbiamo presentato la nostra mozione di sfiducia e ogni volta in cui si è discusso il bilancio, quel giudizio resta intatto, preciso anche oggi ed esso non è diminuito neanche di un millimetro. E perciò sul significato politico del nostro atteggiamento,

credo, dopo questo, che non debbano esserci dubbi. Ma di fronte a questo documento politico presentato e sul quale dobbiamo ora discutere e pronunciarci, noi diremo che avendolo esaminato ci pare che contenga degli elementi comuni tra i firmatari, ma non contiene un denominatore comune. E ognuno sa che non si possono sommare assieme o moltiplicare o dividere e non si può fare nessuna operazione su delle frazioni, quando non siano ridotte a un denominatore comune. E noi liberali dichiariamo che denominatore comune con il mondo e con il partito comunista non ne abbiamo, e pertanto è implicito che noi non possiamo votare una mozione di sfiducia per queste motivazioni che non hanno trovato un denominatore comune, una mozione di sfiducia presentata ad iniziativa del gruppo comunista. L'elemento comune è quello della sfiducia. Su questo elemento potremmo convenire anche noi. L'elemento comune è quello della sfiducia, ma il denominatore comune, una motivazione politica comune, che ci induca a votare a favore di questa mozione di sfiducia, noi né l'abbiamo rinvenuta, né pensiamo di poterla rinvenire. Del resto la mancanza di questo denominatore comune è stata avvertita anche nell'intervento dei tre gruppi firmatari di questo documento politico. Il P.P.T.T. l'ha detto con estrema chiarezza, ha addirittura preannunciato di volersi differenziare dal P.C.I.; ha detto qualche cosa di più, qualche cosa che è in se stesso contraddittorio, già rilevato dal collega Vinante, che mentre si afferma di volere l'industria di stato, si giudica l'industria di Stato in un modo completamente negativo. Mi piace invece rilevare nell'intervento del capogruppo del partito del popolo trentino tirolese la asserita convinzione che non si può preoccuparsi della Regione guardando solo ed esclusivamente ai boschi, ai prati, ai campi, alla zootecnia, alle patate, ma che, se si vuole

avere un quadro e la possibilità efficace di uno sviluppo economico della Regione Trentino-Alto Adige, bisogna guardare anche a quello che è stato chiamato il settore strategico per la promozione economica, il settore dell'industria. E su questo piano, noi liberali abbiamo le carte in perfetta regola. Abbiamo le carte in perfetta regola, perché ogni volta in cui c'è stata l'occasione, abbiamo detto e ridetto, ripetuto e ripetuto, che la situazione stagnante, non florida della Regione, si migliora certo non lasciando regredire il settore primario dell'agricoltura, cercando di aiutare anche quello, ma insistendo particolarmente sulla creazione di nuovi posti di lavoro nelle industrie, perché in questo modo si aiuta non soltanto il settore dell'industria, ma di riflesso anche gli altri settori economici; non soltanto chi lavora all'interno, non soltanto chi lavora nelle industrie, ma di riflesso anche le famiglie che possono continuare a mantenere una certa attività agricola all'interno della regione.

Dirò poi, come ultima conclusione, che io non voglio parlare di sproporzione fra indicazione dei mali e proposta di sfiducia, come ha fatto il collega Vinante. Dirò che una mozione di sfiducia deve avere un sottofondo politico di natura generale, non può essere legata a un fatto particolare di un mancato viaggio in più o in meno a Roma, e che semmai si doveva, se si credeva che fosse stato proprio l'assessore responsabile di questa inerzia, di questa insufficiente azione, si doveva eventualmente proporre una mozione di censura, una mozione di rimprovero.

In conclusione, poiché il gruppo liberale, assieme anche al capogruppo del movimento sociale, ha presentato una propria mozione su questo stesso problema, con indicazioni pro futuro, più che con lamentanze sul preterito, e con la volontà di sollecitare la Giunta a fare subito

quello che è possibile, ma non rivolgendosi soltanto al settore dell'industria di Stato, lento a muoversi, difficile ad ottenersi, proprio per la politica meridionalistica che sta conducendo il Governo, rivolgendosi a quel settore dell'industria di Stato, ma non perdendo i contatti e la volontà di sfondare anche nel settore dell'industria privata, forse più facilmente avvicinabile e più facilmente accessibile, per questi motivi, chiarito che la nostra astensione non è un voler negare la sfiducia alla Giunta, che la voteremo in ogni momento, con convinzione di corrispondere al nostro dovere politico, la nostra astensione va rivolta al fatto che in questa mozione di sfiducia esistono elementi comuni, ma non denominatore comune. Nel denominatore comune con il gruppo comunista, i liberali non ci sono.

PRESIDENTE: Do la parola brevemente, per cinque minuti, al cons. Jenny.

Adesso, data la particolare situazione del gruppo misto, dovete consentire alla Presidenza di articolarsi in modo tale da consentire con un minimo di espressione. Più avanti vedremo che cosa si possa fare, ma dieci minuti ha parlato il cons. Gazzi, cinque minuti parla il cons. Jenny, cinque minuti parla l'assessore Raffei-ner; vorrà dire che poi si daranno il turno a parlare nelle altre mozioni. Prendiamo delle risoluzioni di carattere contingente e provvisorio, pur cercando di rimanere entro il quadro dei venti minuti, per questa situazione, riservandoci poi di esaminarla più compiutamente.

La parola quindi al cons. Jenny.

JENNY (S.F.P.): Herr Präsident! Meine Damen und Herren! Dieser Mißtrauensantrag gibt mir Gelegenheit einige wenige Worte zu sagen. Ich bin der Meinung, daß die Schuld an

gewissen Mißständen nicht allein dem Assessor Albertini zugeschrieben werden kann. Es müssen auch gewisse politische Grundelemente betrachtet werden. Ich benutze diese Gelegenheit, im Zusammenhang damit auf die schwierige, katastrophale Lage in der Provinz Bozen hinzuweisen. Ich bin kein Befürworter der Region. Aber solange die Region existiert, haben meiner Meinung nach, die regionalen politischen Organe die Pflicht, sich um die Gesamtentwicklung dieser Region zu kümmern. Wenn man von einer mangelnden Industrialisierung spricht, — so muß festgestellt werden, daß sie in der Provinz Bozen auf den politischen Widerstand der Volkspartei zurückzuführen ist. Vor diesem Widerstand hat der Regionalausschuß immer Angst; er weicht zurück, weil er die Volkspartei für seine Mehrheit gewinnen möchte und gewinnen muß. Das sind Dinge, die gesagt werden müssen. Unter dieser absolut negativen Entwicklung in Bozen leidet die Bevölkerung. Es ist hier schon von der Kollegin Menapace gesagt worden, daß die Südtiroler Bauern und Arbeiter dem Idol des Nationalismus geopfert werden. Das ist wahr, das muß wiederholt werden, auch wenn es vielleicht der breiten Öffentlichkeit in Südtirol nicht immer bewußt ist. Die schwierige Entwicklung die Südtirol mitmacht und mitgemacht hat, beruht hauptsächlich auf einer sozialen und wirtschaftlichen Rückständigkeit, die von bestimmten Kreisen gewünscht wird.

Ich hoffe nicht, die Beredsamkeit des Abgeordneten Stocker mit der Behauptung wieder heraufzubeschwören, daß die Militärservitute die Industrialisierung nicht hemmen. Der Volkspartei-Ausschuß von Brixen hat erst vor wenigen Monaten eine Fabrik mit 2000 Arbeitsplätzen nicht etwa aus wirtschaftlichen, sondern aus rein politischen Gründen abgewiesen. Auch in Kurtatsch, in Naturns und To-

blach wurden Industrieansiedlungen nicht zugelassen; dies geschah aus gewissen lokalen, politischen Interessen, denen zuliebe die wirtschaftliche Entwicklung der Dörfer und des ganzen Landes geopfert wird. Dies muß klar ausgesprochen werden und ich wünschte mir, es träfe nicht zu. Ich kann natürlich nicht Assessor Albertini die Schuld dafür geben. Die Situation muß so gesehen werden, wie sie wirklich ist. Ich weiß natürlich, daß der Regionalausschuß zu den stärkeren Bataillonen hält. Die Volkspartei stellt einen großen Block dar, dem gerne und häufig Konzessionen gemacht werden. Tatsache aber ist, daß die Industrialisierung Opfer des heftigen Widerstands einer rein politisch orientierten Volkspartei-Politik ist. Wenn es so weitergeht, wird die Südtiroler Bevölkerung immer mehr darunter leiden. Es brauchen keine großen Statistiken aufgestellt zu werden, — es genügt eine Fahrt durch unsere Täler. Wenn Herr Stocker wirklich die Interessen des Vinschgaues vertreten wollte, so soll er mir sagen, welche Industrieansiedlungen es dort gibt, die diesen Namen verdienen. Er soll mir sagen, in welcher Notsituation sich die Bevölkerung des oberen Vinschgaues befinden würde, wenn sie nicht die Möglichkeit hätte, in die Schweiz zur Saisonarbeit zu fahren. Diese Dinge müssen von einer politischen Warte aus betrachtet werden. Solange die Meinung der Volkspartei ausschlaggebend ist, wird gegen die Industrialisierung gekämpft werden, weil die S.V.P. die Lage nicht ändern möchte. Es wird versucht z.B. den Bau von Fabriken, die 35 Arbeiter bestenfalls 42 anstellen darf, mit allen Mitteln, unter Berufung auf Faschismus und Militärservituten, zu unterbinden. Somit wird jede Industrialisierung sabotiert. Es ist ein Schaden, den nicht nur die Südtiroler, sondern auch die italienische Bevölkerung trägt. Ich weiß auch, mit welcher Motivierung.

In Neumarkt wurde eine Industrieansiedlung mit der Begründung abgelehnt, es würden sich sonst Italiener ansiedeln. Um das Zuwandern von vielleicht 5 italienischen Familien zu verhindern, treibt man also 100 Südtiroler Familien ins Ausland! Das ist die Politik der Volkspartei. Ich muß sagen, daß sie untragbar ist, weil mit einer politischen, nationalistischen Begründung versucht wird, die Entwicklung des kleinen Mannes zu sabotieren.

Deshalb finde ich es richtig über diese Dinge zu sprechen und es sollte auch auf die Stimme der Sozialen Fortschrittspartei gehört werden.

*(Signor Presidente! Signore e Signori! Questa mozione di sfiducia mi offre l'opportunità di esporre, in breve, alcune cosette. Tanto per cominciare sono dell'avviso che non si possa addossare unicamente all'assessore Albertini la colpa di determinati inconvenienti, ma che sia d'uopo invece vagliare anche certi basilari elementi di natura politica. In tal connessione reputo quindi opportuno, ripeto, mettere ancora una volta in rilievo la grave, catastrofica situazione lamentata in provincia di Bolzano. Io non sono un fautore della Regione, comunque visto che essa esiste, i suoi Organi politici hanno, a mio avviso, il sacrosanto dovere di occuparsi fattivamente del complessivo sviluppo di questo nostro territorio. Allorché si parla di una mancata industrializzazione — e non intendo con ciò fare della polemica a buon mercato — non si può non prendere atto che la causa ne va fatta risalire, in provincia di Bolzano, all'opposizione politica da parte della S.V.P.; quella opposizione cioè che la Giunta regionale continua a temere e di fronte alla quale cede, in quanto vuole e deve far sì che la S.V.P. entri a far parte della coalizione. Sono cose queste che vanno dette, poiché le conseguenze di tali*

*negativi dati di fatto in campo industriale si ripercuotono sulla intera popolazione. Del resto anche la collega Menapace non ha mancato dal far rilevare in questa sede, come i contadini e gli operai sudtirolesi vengano sacrificati sull'altare del nazionalismo, anche se la maggior parte dell'opinione pubblica non ne è forse consapevole. La causa del carente sviluppo industriale, cui è stato ed è tuttora soggetto il Sudtirolo, va ricercata principalmente in quella difettosa politica social-economica, ben vista, direi, in seno a determinati circoli politici.*

*Spero di non dare nuovamente la stura all'eloquenza del consigliere Stockner ribadendo che il mancato sviluppo industriale non è dovuto alla servitù militare. Proprio pochi mesi orsono, infatti, il Comitato della S.V.P. di Bressanone ha respinto, e non certo per motivi economici ma bensì puramente politici, ha respinto, dicevo, la proposta di insediamento di una fabbrica che disponeva di 2000 posti di lavoro. Anche a Cortaccia, Naturno e Dobbiaco sono accaduti fatti analoghi la cui causa è da attribuirsi a certi interessi politici locali, per amor dei quali viene appunto sacrificato lo sviluppo economico non solo dei singoli paesi ma dell'intero territorio regionale. Questo va detto a chiare lettere ed io — ovviamente ben lontano dal volerne attribuire la colpa all'assessore Albertini — mi augurerei proprio che le cose stessero diversamente; d'altro canto è d'uopo guardare in faccia la realtà. So benissimo, è ovvio, come la Giunta regionale tenga dalla parte del più forte, e nel caso specifico diciamo pure che rappresentando la S.V.P. un Gruppo ben agguerrito, le si fanno spesso e volentieri delle concessioni. Che la industrializzazione venga sacrificata alle mene ed alle opposizioni a carattere puramente politico della S.V.P., rimane quindi un inconfutabile dato di fatto, una realtà che nel suo perdurare continuerà a gravare penosa-*

*mente sulla popolazione sudtirolese. Per sincerarsene non sono necessarie delle statistiche; sarebbe sufficiente un viaggio attraverso le nostre valli. Se il signor Stockner intendesse davvero curare gli interessi della Val Venosta dovrebbe sapermi dire quali siano ivi gli stabilimenti industriali che possano veramente definirsi tali, e quanti se ne possono contare ad esempio nella zona pianeggiante di detta valle. Dovrebbe inoltre spiegarmi in quale disastrosa situazione verrebbe a trovarsi la popolazione dell'alta Val Venosta qualora non sussistesse per quella gente la possibilità di recarsi a lavorare stagionalmente in Svizzera. Tale situazione andrebbe in effetti presa di petto sotto il profilo politico, poiché sino a quando la opinione determinante resterà quella della S.V.P. continuerà anche la lotta contro la industrializzazione, appunto perché non rientra negli intendimenti della S.V.P. modificare questo stato di cose. Se, tanto per fare un esempio, si prospetta il possibile insediamento di una fabbrica nella quale potrebbero trovare occupazione 35 o forse magari 42 persone, ecco che si tenta con ogni mezzo di ostacolare l'iniziativa tirando in ballo, come al solito, il fascismo e la servitù militare. Ciò facendo si preclude la via a qualsiasi sviluppo nel campo dell'industrializzazione, e questo a scapito non solo di gran parte della popolazione sudtirolese, ma anche di quella italiana. Comunque conosco le ragioni adottate a pretesto in tali circostanze. Ad Egna venne respinta una proposta di insediamento industriale con la motivazione che si sarebbe trattato di italiani; ciò significa che pur di non consentire la sistemazione nel nostro territorio di forse 5 famiglie italiane, si costringono all'emigrazione 100 famiglie di sudtirolesi. Questa è la politica della S.V.P., una politica a mio avviso inconcepibile, in quanto basata su concetti nazionalistici ten-*

*denti a sabotare l'iniziativa dell'uomo della strada.*

*Ritengo pertanto giusto discutere sulla faccenda, e riterrei altrettanto giusto che si prestasse orecchio anche alla voce del Partito social-progressista.)*

PRESIDENTE: La parola al consigliere Gouthier.

GOUTHIER (P.C.I.): Signor Presidente, signori colleghi, questa mozione non aveva evidentemente la funzione di raccogliere i voti dei liberali, perché su questi problemi di fondo noi siamo agli antipodi del gruppo liberale, né noi pensiamo che i due voti liberali potessero modificare la politica della Giunta. Non ho ben capito il discorso del collega Corsini, poi non ho capito tutta questa oppressione dell'iniziativa privata; comunque ci torneremo sopra successivamente. Noi riteniamo che il problema dell'industrializzazione in Alto Adige, le relative responsabilità del Trentino - Alto Adige, non riposano soltanto sulle responsabilità della S.V.P. Certo, anche su questo, e verrò dopo, ma riposano anche su una linea politica della quale ieri l'assessore si è fatto portavoce, di una scelta politica a livello regionale. Io ho ascoltato con interesse ieri le parole dell'assessore all'industria, e voglio prender le mosse proprio da alcune sue affermazioni che mi sembrano centrali.

Prima affermazione: il nostro sviluppo regionale è condizionato dallo sviluppo nazionale. Secondo: è o sarebbe velleitario o impossibile, ma sottolineava velleitario, fare delle scelte autonome. Qui si possono aprire dei dubbi, comunque ha sottolineato autonome, in contrasto, mi sembra che volesse dire, con gli orientamenti nazionali. I meccanismi di sviluppo che

a livello regionale vengono portati avanti, possono avere successo ove esiste un clima favorevole e uno sviluppo a livello nazionale. Mi sembra che questi sono alcuni punti centrali di politica economica che l'assessore ha voluto sottolineare. Mi sembra che una discussione, per essere proficua, deve partire da questi argomenti, che sono argomenti di fondo. Ora noi non dubitiamo, signor assessore e signor Presidente, che noi come Regione Trentino - Alto Adige siamo inseriti nel meccanismo economico nazionale, nel meccanismo di sviluppo. E non possiamo neanche sostenere — e non lo sosteniamo — che la Regione Trentino - Alto Adige possa e debba mettere in atto misure di politica economica del tutto indipendenti, direi quasi cervellotiche, di rottura, con quelle che sono le scelte e gli orientamenti a livello di politica economica nazionale. Una politica indipendentista è assurda, noi non ne abbiamo i mezzi, non abbiamo gli strumenti e poi è assurda perché siamo inseriti in un certo meccanismo economico. E fin qui, signor assessore, andiamo d'accordo. Ma il problema non è questo, perché queste sono cose ovvie. Il problema è di vedere, se e quando gli orientamenti, le linee di politica economica nazionale non corrispondono agli interessi della nostra zona, delle popolazioni locali, o quando addirittura pregiudicano i nostri interessi, che cosa la Giunta regionale deve fare. Questo è il punto. La Giunta deve criticare questi orientamenti, prendere posizione politica, non andando a Roma, una due, dieci volte; queste sono storielle che non so come sono venute fuori. Il problema è politico, non è un problema di biglietto ferroviario, di biglietto di aereo. Il problema è di scelte di posizioni politiche, prese dalla Giunta o prese dal Consiglio su sollecitazione della Giunta. La Giunta deve porsi, nei confronti del Governo, in posizione di sollecitazione, di insistenza, di un discorso

politico che solleciti diversi orientamenti di politica economica, sottolineando che quegli orientamenti in vigore, posti in essere dal Governo nazionale, non corrispondono agli interessi delle popolazioni locali. Questo è il punto fondamentale. E' questa la motivazione politica che sta alla base del nostro discorso, non il biglietto del treno per Roma, cinque - sei - dieci o venti volte. Né noi chiediamo, signor assessore, che necessariamente queste prese di posizione debbano essere atti eversivi o rivoluzionari, perché ci sono prese di posizione di enti periferici; e le vicende, su questo terreno, le esperienze della Val d'Aosta, come ricordava il collega de Carneri, in gestione di centro - sinistra, della Sardegna, della Sicilia, del Friuli - Venezia Giulia, sono diverse, sono molteplici su questo piano. Lei mi verrà a dire che queste prese di posizione sono state prese di posizione eversive o di rottura del sistema. Questo è il punto: teniamo d'occhio la situazione locale, nella consapevolezza giusta che è una conseguenza, che è causa ed effetto di orientamenti di politica economica - generale, ma per carità, teniamo presente anche che siamo una Giunta di una regione autonoma, che non è una Giunta che deve funzionare sul piano meramente amministrativo, ma sul piano politico, sul piano della sollecitazione delle scelte, altrimenti, signor assessore, veramente la politica e l'autonomia della Giunta e l'autonomia quindi degli istituti autonomi cadono a un livello deteriore. Io dico: se noi, su questo terreno, non abbiamo la volontà e la forza di criticare certi orientamenti, di suggerire certe misure, allora trasformiamoci in una regione a statuto ordinario, perché lo statuto speciale che ci dà certi poteri di intervento, che ci consente l'espressione di una volontà politica, non puramente amministrativa, che ci serve? Signor assessore, quando lei, ripetutamente ormai, ha rinfacciato al nostro gruppo che le

nostre amministrazioni locali, specialmente dell'Emilia, riescono a far funzionare meglio il meccanismo di incentivazione — lei dice addirittura che vengono regalati terreni; io mi sono informato e non corrisponde a verità. Vengono favorite da questa amministrazione le piccole e le medie industrie, ma i grossi gruppi monopolistici non vengono favoriti perché pagano il terreno — lei, signor assessore, mi permetta, si dà la zappa sui piedi. Perché lei riconosce allora che quelle amministrazioni a statuto ordinario, comuni o province « ordinarie » hanno più potere di intervento, hanno una maggiore forza di contrattazione, che non una regione autonoma. E' il discorso suo questo, che mette allo scoperto appunto quello che è il fondamento della nostra critica, cioè questa che è l'assenza di una volontà politica. Quando noi a questo punto apriamo il discorso dell'industria di Stato, non lo facciamo per ragioni ideologiche astratte, come qualcuno ha voluto dire, per simpatia verso lo Stato, perché venga l'industria di Stato, né crediamo che sia il toccasana, qualcosa di taumaturgico. Siamo perfettamente consapevoli che il processo di insediamento è difficile, non soltanto per le remore burocratiche o per le scelte politiche, ma è difficile obiettivamente. E né crediamo che possa di per sé risolvere automaticamente i problemi della nostra terra e delle nostre genti.

Noi riteniamo però che a questo punto, cioè dopo vent'anni di esperienza di una certa politica economica a livello regionale, a livello provinciale, e dopo i risultati oggettivi che possiamo constatare, una scelta politica di questo tipo sia oggettivamente necessaria, non ideologicamente perché siamo comunisti, ma perché si impone come una realtà anche non alternativa. Io non dico che l'industria di stato, come confondono i liberali, deve venire per cacciare l'iniziativa privata; dico che oggi, poiché un

certo tipo di incentivazione non ha soddisfatto per voi, per noi ha fatto fallimento, battiamo questa strada nuova. E noi non siamo avversi ideologicamente o in misura preconcepita contro l'iniziativa privata, anzi le nostre esperienze, là dove siamo al governo degli enti locali — vedi Modena, vedi Bologna — sono dirette alla sollecitazione dell'intervento privato di un certo tipo di iniziativa privata, la piccola e la media industria, e i risultati lei sa che sono stati piuttosto soddisfacenti, perché zone a prevalente struttura agraria, oggi si sono venute industrializzando in modo abbastanza stabile, equilibrato, e in modo da garantire l'occupazione delle forze di lavoro espulse dall'agricoltura. Però quando nella nostra zona vediamo dopo venti anni che la politica sulla quale noi abbiamo puntato incentivi di varia misura e di vario tipo per l'insediamento di industria privata non funziona in modo adeguato, in modo sperato, l'esigenza dell'investimento pubblico si pone oggettivamente. E, ripeto, in base a considerazioni di politica economica. Perché lei, assessore, ha fatto, come dicevo prima, un discorso di questo tipo: ha riconosciuto che il meccanismo dell'incentivo funziona se c'è uno sviluppo, un clima favorevole a livello nazionale. Io mi permetto, sulla base non ideologica, ma sulla base di considerazioni storiche di fatto, di contestare. Signor assessore, prendiamo gli anni del cosiddetto miracolo economico, '61-62-63, gli anni del cosiddetto « boom ». Erano questi gli anni dello sviluppo economico, il più grande sviluppo che abbia avuto il nostro paese dalla fine della guerra in poi. Ebbene, se lei va a vedere la realtà della nostra zona, lei vedrà che proprio in questi anni di sviluppo economico — sviluppo tra virgolette, perché è un certo tipo di sviluppo economico, perché non è uno sviluppo economico oggettivamente valido — lei vedrà che proprio in questi anni si ha l'acutizzazione

del processo di emarginazione della nostra zona, proprio quando a livello nazionale si ha il clima più favorevole, come diceva lei. Come mai? E' qua che mi deve rispondere. E' qua che noi comunisti contestiamo che per una zona come la nostra, geograficamente, orograficamente caratterizzata in un certo modo, l'incentivazione inserita in un clima favorevole a livello nazionale può determinare un processo di industrializzazione. No, la storia recente lo dimostra. Ma veniamo ai giorni nostri, signor assessore. Per anni, dopo il « boom », nel periodo di crisi o di depressione, chiamiamola come si vuole, si è sostenuto a livello di Governo e a livello di Confindustria, che la crisi, la stagnazione, che si manifestava poi in assenza o in scarsità di investimenti, derivava dall'esigenza di ricostruire un giusto rapporto fra costi e ricavi. Cioè quello che si diceva a livello di Governo di centro-sinistra e a livello anche di amministrazioni locali, era questo: che i costi della manodopera, degli oneri sociali, erano aumentati in modo tale da restringere l'autofinanziamento delle imprese e da far cessare la possibilità di adeguati investimenti. Questo è il ragionamento che lei tante volte ci ha espresso e anche qui ci ha espresso la scorsa settimana sulla discussione in merito alla Montecatini e ai fumi.

Signor assessore, signor presidente, veniamo alla realtà di adesso. Adesso questo rapporto costi e ricavi si è ristabilito. Come giustamente ricordava ieri il collega de Carneri, oggi le banche sono piene di soldi, oggi c'è una ripresa dell'esodo, dell'imboscamento — come più popolarmente, ma più efficacemente si dice — dei capitali all'estero. E allora, signor assessore, come la mettiamo? Queste disponibilità finanziarie ci sono, ci sono in sovrabbondanza; la nostra bilancia dei pagamenti, lei lo sa, è in attivo. Come mai adesso che questo

rapporto costi e ricavi è ricostruito, come mai adesso che ci sono queste disponibilità finanziarie nella nostra zona, non solo non si ha un potenziamento degli investimenti, ma si ha un calo degli investimenti? E mi fa piacere che proprio pochi giorni fa la Camera di commercio di Bolzano, il dott. v. Walther, abbia letto una relazione. Il dott. v. Walther non credo che sia né un eversivo, né un comunista, però dice delle cose che sono inconfutabili nella relazione. « Industria: assai scarsi gli investimenti nel settore industriale — parla della provincia di Bolzano —. Molto limitate in questo settore le nuove iniziative, assolutamente indispensabili per l'assorbimento della nuova manodopera, che è così costretta a trasferirsi altrove. L'emissione di azioni al portatore in provincia di Bolzano per aumenti di capitale ha raggiunto l'importo di 260 milioni di lire, e riguarda due aziende, contro i 4 miliardi emessi a Trento.

Per quanto riguarda i nuovi investimenti, di fronte ai 485 milioni riguardanti la nostra provincia, sono stati investiti in provincia di Trento 10 miliardi 852 milioni ». Questi sono i punti di politica economica, i nodi che bisogna sciogliere, signor assessore. Perché la tesi che lei è venuta qui a sostenere, è contraddetta clamorosamente dalla realtà delle cose. E' inutile che noi aspettiamo i tempi delle cosiddette vacche grasse, perché quando questi tempi arrivano qui gli investimenti non vengono. Quindi è qui che arriva l'interesse nostro, ripeto, non taumaturgico, per l'intervento pubblico. E il discorso sul settore dell'investimento pubblico, allo stato delle cose, è un discorso evidentemente subordinato. E non ci rimproveri, assessore, di non saper indicare qual è il settore che noi vogliamo. Noi allo stato attuale ci accontentiamo di un corretto ragionamento di politica economica e di conseguenti prese di posizione di politica economica, quindi di una vo-

lontà politica. E poi mi permetta di dirle che per quanto riguarda il settore, riconosciamo che la Giunta, il suo assessorato, è meglio attrezzato del gruppo comunista per fare idonee ricerche in questo campo. Ma, ripeto, questo è un discorso che viene dopo. E a proposito dell'elettronica, spero che non sia una battuta. Io non voglio fare il processo alle intenzioni, non vorrei che fosse un *escamotage*. E veniamo al discorso della S.V.P., secondo la quale, e i liberali l'hanno confermato, i liberali fanno un nazionalismo un po' distinto, più distinto di quello dell'estrema destra. Il loro nazionalismo è più digeribile, ma è sempre un nazionalismo. Non è vero quindi che tutta la responsabilità sia della S.V.P. Fa comodo dirlo, ma non tutta . . .

CORSINI (P.L.I.): (*Interrompe*).

GOUTHIER (P.C.I.): Ma no, ma no, non è la maggioranza, perché collega Corsini, l'investimento privato non dà fastidio alla democrazia cristiana. Ma la S.V.P. in provincia di Trento non esiste, collega Corsini. Esisteranno altre forze vive, ma non esiste la S.V.P. E allora come la mettiamo? La S.V.P. è molto spesso un alibi, però è una verità, è una realtà, che il conservatorismo della S.V.P. nella provincia di Bolzano ha pesato e pesa tuttora. In particolare nei confronti dell'industria di Stato, vengono fuori in sostanza due discorsi. Primo: l'industria di stato chiama italiani, siano essi rovigotti, calabresi, verso i quali c'è una preclusione. Secondo: l'industria di stato comporta la costituzione di centri di potere, che hanno il loro momento decisionale all'infuori della provincia. Io ritengo però che se queste due motivazioni hanno un sottofondo di sincerità nella S.V.P., esse sono ovviabili, perché anche

l'industria di stato è articolabile nei suoi centri decisionali e anche l'assunzione di manodopera è articolabile con strumenti giuridici e tecnici, che possono evitare nella misura apparentemente paventata l'afflusso di manodopera esteriore. Il motivo reale che sta al fondo del no della S.V.P., è il motivo di conservazione sociale; la S.V.P. vuole mantenere un equilibrio di classe, arcaico in Alto Adige. Non vuole la formazione della classe operaia; questa è la realtà. E c'è una ideologica e viscerale avversione a tutto ciò che è pubblico. Ma noi ricordiamo la polemica contro l'ENEL, fatta pochi anni fa. La S.V.P., quando l'ENEL era una realtà sollecitata non soltanto dai comunisti, ma da tutto lo schieramento democratico, dalle forze democratiche del nostro paese, quando l'ente pubblico nell'energia elettrica è una realtà dei paesi europei capitalistici, la S.V.P. si è battuta contro l'ENEL, contro la nazionalizzazione dell'industria elettrica, in base a una concezione privatistica che potrebbe far invidia anche al collega Corsini. Però quando la S.V.P. si trova, per le sue manovre di potere, nella necessità di regalare soldi al grande monopolio privato italiano, fra virgolette, te li regala — vedi vicenda Montedison e fumi, della scorsa settimana —. Questa è la realtà delle cose. Il discorso sugli italiani vale molto relativamente. Industria di Stato in Alto Adige, massiccia, industria Petrochimica, colleghi della S.V.P.? No, non questo. Si possono fare insediamenti in settori — io non sono un tecnico e non mi arrogo la capacità di decidere in materia — in settori perfettamente compatibili con le esigenze paesaggistiche, con le esigenze storiche, di costume e così via. Certo, l'industria porterà classe operaia, ma a voi non fa disturbo l'ente di stato, ma fa disturbo la classe operaia. Voi non volete aprire neanche il discorso, questo è il grave. Voi rifiutate un discorso che è necessario e che è riconosciuto

necessario anche dai colleghi socialisti, i quali hanno fatto un po' di capriole in questa discussione, per darci torto nella forma, ma ragione nella sostanza. Perché andate voi a dire agli operai, ai lavoratori del Trentino - Alto Adige che non volete l'industria di Stato. Penso che non vi daranno quei voti che già vi hanno rifiutato il 19 maggio.

**PRESIDENTE:** La parola al consigliere Kapfinger.

**KAPFINGER (S.V.P.):** Herr Präsident! Verehrte Damen! Meine Herren! Wir sind dabei, über einen an die Regionalregierung gerichteten Mißtrauensantrag zu diskutieren. Man könnte daran zweifeln, ob sich dieser gegen die Südtiroler Volkspartei oder gegen die Regionalregierung richtet. Anscheinend vertreten wir als Volkspartei die Regionalregierung und nicht die, die sie verkörpern. Dieser Eindruck konnte gewonnen werden, als die Vorredner Jenny und Gouthier sprachen.

Ich will beim Thema bleiben, und zwar beim Mißtrauensantrag, so wie er von den Kollegen der kommunistischen Partei eingebracht wurde. Jeder kann nach eigenem Ermessen darüber urteilen. Bevor ich wirklich zum Mißtrauensantrag übergehe, möchte ich noch in Erinnerung bringen, daß Kollege Jenny bei der Abstimmung über die Tagesordnung vom 22.3. 1966, Mitglied und Mitarbeiter der Fraktion der Südtiroler Volkspartei war. Damals hat er alles in Ordnung gefunden. Dies spricht für die unbeständige politische Haltung des Kollegen Jenny.

Nun gehe ich zum eigentlichen Thema über. Der Inhalt dieses Mißtrauensantrages gegen den Regionalausschuß macht uns die Stellungnahme dazu verhältnismäßig leicht.

Dieser Mißtrauensantrag bezweckt die Nichtdurchführung des Tagesordnungsantrags vom 22. März 1966, der unter anderem die Grundlage zu folgender Beschlußfassung bildete: der Präsident des Regionalausschusses sollte verpflichtet werden bei den zuständigen Stellen die nötigen Initiativen zu ergreifen, damit der nationale Fünfjahresplan oder die aus diesem Plane abgeleiteten regionalen Pläne eine Wirtschaftspolitik vorsehen, die eine entsprechende Förderung auf dem Sektor der Industrie gewährleisten. Das ist für die Einbringer dieses Mißtrauensvotums scheinbar der Alleingegenstand geworden. Neben den Privatinitiativen sind auch Industrieansiedlungen durch den Staat und solche mit staatlicher Beteiligung vorgesehen.

Der Tagesordnungsantrag wurde damals von den Abgeordneten des Regionalrates der kommunistischen Partei eingebracht. Aus dem stenographischen Protokoll geht hervor, daß der Kollege de Carneri praktisch nur für die Ansiedlung von Staatsindustrien plädierte; ich zitiere wörtlich: « . . . ora è ben evidente che l'elemento industria di Stato ha una importanza fondamentale per noi. Muoversi con fermezza e fare presente questa assoluta necessità per noi di rivendicare innanzitutto industrie di Stato e di rivendicare in un secondo luogo una politica che nel suo complesso ponga adeguati mezzi finanziari a disposizione della Regione per risolvere l'economia . . . ». Wenn aber Staatsindustrien geschaffen werden, können auch wir uns beteiligen.

Jener Tagesordnungsantrag hatte dem Kollegen der liberalen Partei wieder einmal Gelegenheit geboten, die « böse » Politik der Südtiroler Volkspartei für die nicht erfolgte Industrialisierung verantwortlich zu machen.

Von unserer Seite wurde damals darauf hingewiesen, daß wir mit den verstaatlichten

Unternehmen nicht die beste Erfahrung gemacht hätten. Dabei wurde beispielsweise die fast völlige Ignorierung der Doppelsprachigkeit von seiten der ENEL erwähnt. Wir hatten uns damals mit der Annahme des Tagesordnungsantrages einverstanden erklärt, falls die wenigen Worte « im Einvernehmen mit der Provinz » (dasselbe hätte natürlich auch für die Provinz Trient gegolten) im Text eingefügt würden. Doch von den Einbringern wurde nicht einmal diese Zusicherung im Interesse eines guten Gelingens gegeben. Die Kollegen werden schon wissen, warum dies abgelehnt wurde.

Die darauffolgende Abstimmung über den Tagesordnungsantrag ergab 23 Ja-Stimmen. Also nicht einmal die Hälfte der Mitglieder des Regionalrates haben dafür gestimmt. Nun verlangt man unsere Zustimmung, um den gegen unseren Willen verabschiedeten Tagesordnungsantrag zu bekräftigen. Die Nichtdurchführung jenes Antrags kann für uns keine Begründung für einen gegen die derzeitige Regionalregierung gestellten Mißtrauensantrag sein.

Dieses nicht ausgesprochene Mißtrauen bedeutet aber keinesfalls ein Vertrauensvotum. Anlässlich der damaligen unbedeutenden Umbesetzung der Regionalregierung hatten wir erklärt, daß die heutige Regionalregierung eine Fortsetzung der vorherigen ist, die schon seit Beginn dieser Gesetzgebungsperiode amtiert. Wir haben uns deshalb an dieser Umbesetzung auch nicht beteiligt und wenn wir von einer kleinen Umbesetzung sprechen, dann bezieht sich dies lediglich auf die rein zahlenmäßige Bedeutung derselben, nicht aber auf den Wert der hinzugekommenen neuen Regionalregierungsmitglieder. Wir haben auch nicht an der Berufung der übrigen Mitglieder der Regionalregierung teilgenommen. Unsere Einstellung zur Region ist zur Genüge bekannt, als daß wir

hier wiederum Altes wiederholen müßten. Bis zu einer angekündigten Neuregelung unseres Autonomiestatutes muß natürlich die Verwaltungstätigkeit fortgesetzt werden. Wir würden froh sein, wenn wir in der Zwischenzeit der heutigen Regionalregierung unser Vertrauen aussprechen könnten. Dazu finden wir aber leider keinen Anlaß, denn zu oft wurden unsere Anliegen und Wünsche nicht berücksichtigt. Als « Teil für alles » möchte ich nur folgendes erwähnen: die kontinuierliche, unzulängliche Durchführung des Art. 70 des Autonomiestatutes, das die Überweisung der nötigen Geldmittel an die Provinzen vorsieht, um denselben die Möglichkeit zu geben, ihren Aufgaben gerecht zu werden; die Eingliederung des Fünfjahresprogrammes der Provinz Bozen in die regionale Programmierung. Dies ist trotz erklärter Alleinzuständigkeit der Provinz und trotz des schärfsten Protestes der großen Mehrheit des Südtiroler Landtages geschehen; das neuerlich heute auf der Tagesordnung aufscheinende Gesetz zur Neuregelung im Fischereiwesen, wobei Grundsätze des Privateigentums ange tastet werden, die auch für die Trentiner Kollegen von Wichtigkeit sein müßten. Wir haben bereits in der zuständigen Kommission einen Gesetzentwurf behandelt, der eine Neuregelung der Programmierung der öffentlichen Arbeiten vorsieht, wobei trotz nachdrücklichstem Ersuchen der Kommissionsmitglieder unserer Fraktion, keine Abänderung zugelassen wurde, die besondere Bedürfnisse unserer Provinz berücksichtigen sollte.

Wir sehen daher für uns keinen Grund, um ein Vertrauensvotum abzugeben.

*(Signor Presidente! Signore e Signori! Stiamo discutendo una mozione di sfiducia indirizzata al Governo regionale, ma vien fatto di chiedersi se essa non sia rivolta invece contro*

la S.V.P. Dalle parole dei precedenti oratori Jenny e Gouthier, si potrebbe quasi trarre l'impressione che si sia noi della S.V.P. a rappresentare il Governo regionale, anziché i veri preposti allo scopo. Comunque è sulla mozione di sfiducia, presentata dai colleghi del partito comunista e sulla quale ognuno può esprimere il proprio giudizio, che intendo parlare e non sugli ormai consueti strali lanciati in continuazione all'indirizzo della S.V.P. Prima di intavolare l'argomento vorrei però ricordare come al tempo della votazione relativa all'ordine del giorno del 22.3.1966, il collega Jenny fosse membro e collaboratore del gruppo politico della S.V.P. ed avesse trovato tutto perfettamente in regola. Ciò denota senza dubbio l'instabilità politica di detto collega.

Ed ora il tema vero e proprio. Dato che l'unico motivo — e sottolineo l'unico — va ricercato nel contenuto della mozione di sfiducia indirizzata al Governo regionale, la nostra presa di posizione in merito diventa relativamente facile.

La mozione di sfiducia è fondata esclusivamente sulla mancata attuazione di quanto espresso nella mozione figurante all'ordine del giorno del 22.3.1966, mozione nella quale si richiedeva, fra l'altro, che al Presidente della Giunta regionale fosse fatto obbligo di intraprendere presso gli Organi competitivi quei passi necessari a promuovere, attraverso il piano quinquennale o ad altri piani regionali ad esso connessi, a promuovere ripeto, una politica economica atta a garantire un adeguato sviluppo nel settore dell'industria; uno sviluppo visto sotto il profilo dell'iniziativa privata, ma anche e soprattutto sotto quello dell'insediamento di industrie statalizzate. Ed è, a quanto pare, unicamente su quest'ultimo punto, quello cioè relativo agli insediamenti di industrie statalizzate, che verte la mozione di sfiducia. Come già

detto, la mozione venne presentata dai consiglieri regionali del partito comunista. Ebbene, dal verbale stenografico relativo alla trattazione dell'ordine del giorno, emerge chiaramente come il collega de Carneri propugnasse in pratica solo l'insediamento di industrie di Stato; cito testualmente: « . . . ora è ben evidente che l'elemento industria di Stato ha una importanza fondamentale per noi. Muoversi con fermezza e fare presente questa assoluta necessità per noi di rivendicare innanzitutto industrie di Stato e di rivendicare in un secondo luogo una politica che nel suo complesso ponga adeguati mezzi finanziari a disposizione della Regione per risolvere l'economia . . . ». In altre parole, ciò che per noi conta e per cui dovremmo adoperarci sarebbero anzitutto i citati insediamenti.

Quella mozione aveva, fra l'altro, offerto di bel nuovo l'occasione ai colleghi del partito liberale di addossare la responsabilità della mancata industrializzazione, alla politica della S.V.P.

Da parte nostra venne per contro messo in rilievo come le esperienze da noi fatte con le imprese statalizzate non fossero delle migliori, ed a tal proposito citammo quale esempio la pressoché totale inosservanza, da parte dell'ENEL, all'obbligo del bilinguismo. Facemmo altresì presente che avremmo votato la mozione qualora avessero inserito nel contesto un paio di parole e cioè: « d'intesa con la Provincia » (il che sarebbe ovviamente valso anche per la Provincia di Trento); ma guarda caso, neppure a questa richiesta hanno acconsentito i firmatari della mozione! Il perché del rifiuto lo sapranno ben loro.

Allorché la mozione venne votata, si ebbero 23 « sì », vale a dire che neppure la metà dei consiglieri regionali hanno espresso voto favorevole. Ed ora ci si aspetta magari il nostro « sì » per convalidare una mozione approvata,

*a suo tempo, contro la nostra volontà. La mancata attuazione di quanto richiesto in detta mozione, non costituisce per noi motivo per una mozione di sfiducia contro l'attuale Governo regionale, il che non va però assolutamente interpretato come voto di sfiducia.*

*In occasione dell'irrilevante cambiamento avvenuto a suo tempo in seno all'attuale Governo regionale, noi si ebbe a dichiarare che per noi il Governo continuava comunque ad essere quello costituito ed operante dall'inizio di questa legislatura. Non abbiamo neanche partecipato alle nuove investiture, e se parliamo di irrilevante cambiamento, ciò si riferisce unicamente al valore numerico e non certo al demerito dei nuovi membri del Governo regionale. Del resto noi non abbiamo preso parte neanche alla procedura relativa alla nomina di tutti gli altri membri. Il nostro atteggiamento nei confronti della Regione è sufficientemente noto, per cui appare superfluo ribadire concetti ormai triti. E' chiaro che l'attività amministrativa dovrà ovviamente continuare a seguire il proprio corso fino a quando non sarà messo a punto il preannunciato riordinamento del nostro Statuto di autonomia. Saremmo senza dubbio lieti se nel frattempo potessimo esprimere il nostro voto di fiducia all'attuale Governo regionale, ma purtroppo non troviamo alcun valido motivo per farlo poiché troppo spesso sono state trascurate le nostre richieste, i nostri desideri. Quale « citazione parziale sull'insieme » vorrei ricordare quanto segue: la continua mancata applicazione dell'art. 70 dello Statuto di autonomia, che prevede l'assegnazione, alle Province, dei fondi necessari, vale a dire in misura tale da consentire alle Province stesse di assolvere ai loro compiti; l'inserimento, nel programma regionale, del programma quinquennale della provincia di Bolzano, inserimento cui si è proceduto malgrado l'esclusiva competenza del-*

*la Provincia e malgrado le violente proteste della gran maggioranza del Consiglio Provinciale sudtirolese; il disegno di legge sul riordinamento concernente l'esercizio della pesca, disegno di legge che, riapparso oggi sull'ordine del giorno, enuncia alcuni principi relativi alla proprietà privata, che dovrebbero interessare anche i colleghi trentini. Abbiamo già trattato, in sede di Commissione competente, un disegno di legge che prevede un riordinamento nel campo della programmazione delle opere pubbliche; a tal proposito non venne permessa, nonostante l'insistente richiesta dei membri di Commissione del nostro gruppo politico, non venne permessa ripeto, nessuna di quelle modifiche tendenti a soddisfare le particolari esigenze della nostra Provincia.*

*Non vediamo quindi il motivo per cui dovremmo concedere un voto di fiducia, che oltretutto non ci è stato neppure richiesto.)*

PRESIDENTE: La parola al consigliere Santoni.

SANTONI (D.C.): Signor Presidente, egregi colleghi, nel tempo a mia disposizione per questa dichiarazione a nome della gruppo della D.C., spero di avere la possibilità di chiarire il nostro atteggiamento su questa mozione. Il gruppo della D.C. prende atto dei motivi per cui il partito comunista, il P.P.T.T. e l'A.C.A. vorrebbero far cadere la Giunta regionale, e dopo aver sentito ieri pomeriggio la illustrazione del cons. de Carneri, dei cons. Gazzi e Pruner, credo di poter esprimere la convinzione che questa mozione si presenta al Consiglio regionale e all'opinione pubblica, come un atto di qualunquismo politico, il quale, come sempre, viene orchestrato dal P.C.I., che in questa occasione, come in altre, è riuscito a strumentalizzare, ai suoi fini di negazione globale della va-

lità di una politica della Giunta regionale, degli occasionali compagni di viaggio. E che si tratti di una dimostrazione qualunquistica, è dimostrato, oltre che alla dislocazione topografica dei firmatari della mozione, che vanno dall'estrema sinistra, passano attraverso il centro e arrivano all'estrema destra, anche dalle dichiarazioni che ieri gli esponenti dei gruppi firmatari della mozione hanno rilasciato al Consiglio. Il cons. de Carneri ha fatto un discorso politico allargato al campo nazionale, che è il discorso politico del P.C.I., che ha negato ogni e qualsiasi validità alla politica di industrializzazione posta in atto sia dalla Giunta regionale, sia dallo Stato, e ha definito questi enti dei grandi elemosinieri. Il cons. de Carneri ha inoltre attaccato il centro-sinistra e soprattutto la democrazia cristiana, addirittura arrivando alla fine ad affermazioni che io ritengo poco serie. Cioè la D.C. trentina — a un certo punto de Carneri ha detto — sarebbe contraria ad insediare nel Trentino delle industrie di stato, perché verrebbe così a rinforzare delle correnti di partiti di sinistra, che sono non in linea con il gruppo dirigente trentino, per salvare *l'hortus conclusus*. Queste sono le frasi che ha usato de Carneri. Io dico a de Carneri che queste affermazioni fanno sorridere, in quanto se la D.C. trentina avesse voluto rinforzare le sue posizioni, probabilmente non avrebbe portato avanti un'iniziativa come l'Università, la quale credo che non venga a rinforzare il gruppo doroteo senz'altro. Il cons. Gazzi è andato avanti e ci ha tenuto a dire che lui non prende ordini dai partiti politici, dalle segreterie di partiti, che lui rappresenta una posizione economica, che il suo giudizio sulla situazione e sulla mozione è sostanzialmente diverso dagli altri. Però quando il cons. Gazzi ha concluso, ha elencato una serie di indicazioni settoriali per l'artigianato, dai quali è sembrato di capire che Gazzi, firma-

tario della mozione, ritenesse che l'importanza dell'industria di stato, da noi, fosse in funzione dell'artigianato, non perché l'industria di stato abbia un valore per risolvere autonomamente alcuni problemi. Anche il cons. Pruner, tentando di differenziarsi dal partito comunista — perché la caratteristica della discussione di questa mozione è proprio questa: ognuno dei proponenti fa la sua strada — ha affermato che l'industria di Stato, economicamente — lo cito — non rappresenta una grande convenienza, ma è un male necessario per ridurre l'emigrazione. Mi pare che il suo pensiero è questo. E poi ha fatto una serie di valutazioni, dalle quali si capiva, tutto sommato, che per l'industria di Stato, il P.P.T.T. non è che pensi quello che pensano i comunisti, però, nonostante questo, ha concluso che avrebbe votato la mozione di sfiducia. E io domando al Consiglio come si può non parlare di qualunquismo in presenza di posizioni espresse in questo modo. Come si può, io dico, date le motivazioni settoriali di questa mozione . . .

PRUNER (P.P.T.T.): Ho detto che accetto la industria di Stato come male necessario . . .

SANTONI (D.C.): . . . motivazioni settoriali, cons. Pruner; ha parlato anche lei, lasci che finisca anch'io . . .

PRUNER (P.P.T.T.): E' evidente il tentativo di svisare il mio pensiero.

SANTONI (D.C.): Io faccio una sintesi. L'han sentito tutti quello che lei ha detto . . .

PRUNER (P.P.T.T.): *(Interrompe)*.

SANTONI (D.C.): Appunto, e difatti io l'ho accennato.

PRUNER (P.P.T.T.): *(Interrompe)*.

PRESIDENTE: Un momento, un momento, cons. Pruner. Lasci parlare, tutti possono parlare . . .

PRUNER (P.P.T.T.): *(Interrompe)*.

PRESIDENTE: No, lei non ha diritto di replicare . . .

PRUNER (P.P.T.T.): *(Interrompe)*.

PRESIDENTE: Ma stia calmo. State fermi, perché sospendo la seduta, se continuate così. E' stato calmo fino adesso. Io vi prego, abbiate pazienza. Cons. Santoni, non risponda alle interruzioni e vada avanti. E lei, cons. Pruner, porti pazienza, se non sempre interpretano il suo pensiero.

SANTONI (D.C.): Ripeto, come si può, date le motivazioni settoriali, discutere e approvare questa mozione? Va detto che il gioco del partito comunista è riuscito soltanto in parte, se è vero che è stata presentata un'altra mozione, che pur non essendo discussa contemporaneamente a questa, tuttavia politicamente e sostanzialmente tratta gli stessi argomenti. Di questa mozione parleremo in seguito. Il cons.

Corsini ha parlato stamattina e ha confermato che nonostante la presentazione della mozione una posizione di opposizione alla Giunta, però sul tema concreto in discussione non ha portato, mi pare, argomenti di novità. Ha affermato che su un tema settoriale come questo non si poteva fare un discorso di fiducia o di sfiducia. Le motivazioni della mozione, che avevano validità nella realtà, per noi che siamo per primi insoddisfatti dell'insufficiente ritmo di sviluppo dell'economia industriale e regionale e dei risultati fin qui ottenuti, non sono sufficienti.

Ieri l'assessore Albertini ha sostenuto questo, ed è quello che la Giunta regionale ha sempre sostenuto da quando l'assessore Albertini ha quel dicastero: che il ritmo di sviluppo dell'industria regionale è un ritmo insoddisfacente. Però nego nella maniera più assoluta, per quello che è a mia conoscenza, come a conoscenza degli altri consiglieri, che ci sia stata negligenza colpevole da parte della Giunta regionale in questo campo. Mi limito a ricordare la relazione — è stata ricordata anche da altri, ma c'ero anch'io a quella riunione — la relazione consegnata al Ministro dell'industria Andreotti dalla commissione consiliare che andava a Roma a trattare delle ferroleghie e delle tariffe differenziate per l'energia elettrica — c'erano anche i rappresentanti delle minoranze — relazione che affrontava con estremo realismo tutta la tematica dell'industria regionale e faceva anche proposte concrete. La maggioranza in ogni occasione non si è nascosta dietro a un dito o al classico filo d'erba, non ha taciuto i problemi, ma li ha messi in tavola, al punto che il presidente della Giunta regionale nelle sue dichiarazioni programmatiche presentate al Consiglio, proprio all'inizio di quest'anno, ha affrontato il problema dell'industria di Stato con queste parole: « Si invoca l'entrata in campo dell'imprenditorietà pubblica. Noi possiamo dirci lar-

gamente d'accordo, osservando tuttavia realisticamente che gli sforzi attuali non potranno, almeno per ora, avere esito migliore di quelli passati, perdurando il criterio governativo di così accentuato favore per le regioni meridionali ». Anche questa era stata una dichiarazione con la quale non si andava a prendere in giro il Consiglio, come vogliono affermare i firmatari della mozione, ma con la quale si mettevano le carte in tavola, pur dicendo che la volontà della Giunta era quella di far arrivare in Regione le industrie di stato.

AGOSTINI (P.L.I.): Ma c'era Berloffia allora che non le voleva!

SANTONI (D.C.): Vorrei ricordare ai comunisti, che sono così severi nell'attribuire alla Giunta regionale le responsabilità per i risultati insoddisfacenti o per i ritardi dell'attuazione di una certa politica, che è condizionata, come ha detto l'assessore ieri, da fattori che travalicano le competenze e le possibilità della Giunta regionale, vorrei ricordare gli insuccessi, documentabili, dei paesi dove comandano loro. Tutto si risolve in quei paesi con una semplice autocritica. E allora non si può venire qui a fare il discorso teorico, perché è più facile parlare che fare. Ora io son qui ad affermare che la Giunta regionale, anche in questo settore — e lo dimostrerò — ha fatto il suo dovere. Cosa doveva fare la Giunta regionale? La Giunta regionale doveva porre in atto degli incentivi per richiamare da noi degli investimenti industriali, e questa politica degli incentivi la fa. Nell'ultima conferenza dell'industria si è cercato in particolare di identificare una serie di nuovi incentivi che accelerassero lo sviluppo e il decollo dell'economia regionale. Si è parlato di incentivi compensativi, di incentivi di tipo im-

prenditoriale e promozionale, oltre agli incentivi tradizionali, che son quelli dell'esenzione della ricchezza mobile decennale, del Mediocredito agevolato, aree industriali, istruzione professionale moderna, cons. de Carneri, polivalente e in grado di favorire al massimo il processo di aggiornamento e di adattamento dell'uomo alla macchina, con maggior preparazione di base, sia generale che tecnologica. Non è vero quello che lei ha detto: che si è trascurato in pieno questo settore. Non è questa la sede per parlarne, ne parleremo in altra sede. Comunque quanto lei ha affermato è assolutamente privo di fondamento, perché se c'è un settore dove la provincia di Trento, e credo la provincia di Bolzano, ha operato veramente, è proprio il settore di creare le premesse per l'industrializzazione, preparando gli uomini su cui poi l'industria potrà fare il discorso di sviluppo economico. Si è cercato, esaminando la scarsa produttività di questi incentivi tradizionali, di enucleare una serie di nuovi strumenti di contrattazione, e si è parlato, proprio perché si era preoccupati di fare una politica di lungo raggio, di identificare gli strumenti nuovi per l'incentivazione. Si è parlato di fiscalizzazione degli oneri sociali, si è parlato di finanziaria di sviluppo, di cui si sta parlando anche in questi giorni, si è parlato di costituzione di un fondo rischi per piccole e medie imprese, si è parlato dell'autostrada, della politica della viabilità come infrastruttura essenziale indispensabile per lo sviluppo economico. Ora tutto questo mi pare che non sia immobilismo, che non sia carenza di una visione politica, di uno sviluppo industriale da parte della Giunta regionale. Tutto questo è contenuto anche nel piano economico provinciale di Trento, compresa la richiesta di insediamento di un'industria di Stato, in grado di risolvere, movimentando molte economie esterne; anche le economie artigianali, cons. Gaz-

zi, gran parte dei problemi della vostra economia, unitamente però all'indispensabile presenza dell'iniziativa privata. Gran parte di questi incentivi hanno operato e anche se non hanno fatti miracoli, perché i miracoli non si possono chiedere ai politici — perché i miracoli poi si chiedono sempre agli altri, fra il resto — hanno dato dei buoni frutti, sia in sede di insediamenti di nuovi complessi industriali, sia per quanto riguarda l'ammodernamento tecnologico dei complessi esistenti. Ricordo che il bilancio del '68 presenta il 12,3% del totale del bilancio destinato all'industria, e la più alta parte di bilancio destinata all'industria da quando c'è la Regione. Anche questa è una scelta politica da parte della Giunta regionale. Non c'è dunque carenza di volontà politica; c'è però una situazione generale che non è nella disponibilità nostra, che condiziona anche gli sforzi che sono orientati e decisi e coerenti della Giunta regionale verso il raggiungimento di determinati obiettivi. La mozione poi, mi pare non tenga assolutamente conto che in Italia esiste un programma di sviluppo economico quinquennale, che è stato approvato dal Parlamento.

PRESIDENTE: (*Interrompe*).

SANTONI (D.C.): Io parlo esattamente da 10 minuti, signor Presidente, perché mi hanno interrotto molto a lungo.

PRESIDENTE: (*Interrompe*).

SANTONI (D.C.): Lo so. Io ho cominciato a mezzogiorno e sono le 12.15. Comunque mi avvio rapidamente alla conclusione.

Il programma nazionale fa una scelta meridionalistica, dando anche alle imprese pubbli-

che certi obiettivi per lo sviluppo del Mezzogiorno. Mi risulta comunque che il Presidente della Giunta regionale, in sede di Ministero per il bilancio, ha chiesto a suo tempo degli incontri con il Ministro Pieraccini per arrivare alla contrattazione di un inserimento dell'industria di Stato anche nel territorio della nostra Regione. Però la programmazione nazionale ha fatto le sue scelte e mi pare che il CIP abbia escluso categoricamente la possibilità di inserimento, per lo meno per ora, di industrie di stato nel territorio regionale. In sede di programmazione cioè vanno fatti questi discorsi, non in sede di rivendicazione settoriale; vanno fatti al governo questi discorsi, vanno fatti in sede di programmazione, perché quella è la sede in cui bisogna prevedere uno sviluppo economico e sociale dei territori a lunga distanza. Solo il piano di Trento prevede però l'inserimento di industrie di Stato, perché mi pare che il piano economico della provincia di Bolzano non preveda un insediamento di industrie statali, puntando sulle piccole e medie industrie.

La D.C. — e mi avvio veramente alla conclusione — è convinta che la Giunta regionale debba battersi come ha fatto finora per ottenere interventi statali, giustificati dalla depressione economica della Regione. Realisticamente però bisognerà fare i conti con quelle che sono le previsioni del programma economico nazionale; però, avendo scelto il metodo della programmazione, le rivendicazioni anche parziali vanno inserite in questo contesto generale.

Anche alla luce di queste considerazioni, mi sembra che la mozione abbia perso gran parte della forza polemica che voleva scaricare sulla Giunta regionale, e ha avuto il risultato di obbligarci a discutere un giorno su questi argomenti, non buttando via il giorno, sia chiaro, ma rallentando in questo scorcio di legislatura quello che è il programma legislativo.

E voglio concludere ricordando soltanto una cosa al P.P.T.T., che è firmatario della mozione. Il partito del P.P.T.T. si fa campione di autonomismo. Oggi viene a dare la sfiducia alla Giunta per una questione — e questa la ricordo a Pruner, ho buona memoria su questo — che si è rifiutato di discutere in Consiglio provinciale di Trento, quando si stava approvando il programma economico provinciale. Ricordo che in quell'occasione il P.P.T.T. si è rifiutato di entrare nel merito dei temi della programmazione provinciale e di esprimere giudizi; ha preso le carte e se n'è andato. Io però ricordo al P.P.T.T. che quella era la sede per discutere anche di questi temi; anche questa è la sede valida, ma anche quella, in sede di programmazione provinciale, era la sede per discutere di questi temi. Perché quest'atto era uno degli atti più importanti in cui si esprimeva l'autonomia della Provincia, l'autonomia delle nostre popolazioni, dettando delle scelte che erano decisive, che erano importanti, che vincolavano l'attività della Provincia per un certo numero di anni, fino al 1970. In quella sede il P.P.T.T. non ha voluto assumersi le sue responsabilità, però, nonostante questo, il piano di Trento comprende anche la richiesta di insediamento di una industria di Stato.

Concludo: il gruppo della D.C. voterà contro questa mozione per i motivi che ho esposto. Rinnova la sua fiducia alla Giunta regionale, di cui riconosce l'impegno costante per la industrializzazione della regione. Invita la Giunta regionale, nel quadro della programmazione, a porre in atto ogni iniziativa, atta ad accelerare lo sviluppo industriale, puntando sull'insediamento in regione di aziende di stato e invita ancora la Giunta regionale ad illustrare al Governo nazionale la nostra particolare situazione economica di area depressa nel centro-nord, che giustifica abbondantemente l'intervento dello

Stato anche con insediamenti di aziende pubbliche.

PRESIDENTE: Signori consiglieri, portiamo ancora un po' di pazienza e concludiamo questa vicenda della mozione di sfiducia. Adesso do la parola al Presidente della Giunta per la conclusione, e poi si vota. Prima però do la parola per pochi minuti ancora al cons. Raffei-ner, che come gruppo misto, entro l'ambito di quei venti minuti, fa una breve dichiarazione. Prima ancora volevo fare una precisazione. In relazione all'intervento del cons. Kapfinger, il cons. Jenny ha detto: « Dall'ottobre del '65 io ero escluso dalla partecipazione di tutte le sedute della S.V.P. e pertanto non potevo avere approvato la mozione del 22 marzo del '66 ». E' una dichiarazione che io riporto tale e quale, e lo faccio per evitare battibecchi in sede di dichiarazione di voto.

La parola al cons. Raffei-ner.

RAFFEINER (T.H.P.): Herr Präsident! Meine Damen und Herren! Ich gebe ohne weiteres zu, daß die Förderung der Industrie in unserer Region, ganz besonders in der Provinz Bozen, unzulänglich war, während ich anerkennen muß, daß in der Provinz Trient weit mehr dafür geschehen ist. Ich will aber nicht fragen, wen die Schuld dafür trifft. Ich bin auch der Meinung, daß der Regionalausschuß die vom Regionalrat gefaßten Beschlüsse durchzuführen hat oder zumindestens bestrebt sein muß, diese zur Durchführung zu bringen. Es kann vorkommen, daß der Regionalausschuß dabei auf große Hindernisse stößt. In diesem Fall hat er sich vor dem Regionalrat zu rechtfertigen und diesem die Gründe bekanntzugeben. Der Regionalrat entscheidet seinerseits, ob

die Begründung gerechtfertigt ist oder nicht. Aber ich will nicht davon sprechen, ich will vielmehr die Frage aufwerfen, ob ein Mißtrauensantrag und eine Debatte im Falle von Unzufriedenheit des Regionalrats mit der Tätigkeit des Regionalausschusses angebracht sind. Ich bin der Ansicht, daß der Regionalrat in diesem Fall durch Anfragen den Regionalausschuß auffordern kann, die Beschlüsse durchzuführen. Eine Debatte über die Vertrauensfrage steht im Widerspruch mit den verfassungsrechtlichen Bestimmungen und mit unserem Autonomiestatut, auch wenn sie in der Geschäftsordnung des Regionalrates vorgesehen ist. Ich glaube, daß die betreffende Bestimmung in der Geschäftsordnung, Art. 113, nur deshalb aufscheint, weil diese mehr oder weniger nach dem Vorbild der Geschäftsordnung der Abgeordnetenkammer gemacht worden ist. es besteht nämlich zwischen der Regionalregierung einerseits und der Staatsregierung in Rom andererseits ein wesentlicher, grundlegender Unterschied. Nach unserem Autonomiestatut wird der Regionalausschuß nicht vom Staatspräsidenten ernannt, wie dies für die Regierung in Rom der Fall ist. Unser Verfassungsgesetz bestimmt, daß der Ministerpräsident und die Minister, vom Staatspräsidenten ernannt werden. Sie haben sich dem Parlament vorzustellen, dessen Vertrauen sie genießen müssen. Unsere Regionalregierung wird direkt vom Regionalrat gewählt. Infolgedessen erübrigt sich eine Debatte, weil der Regionalrat nur einen solchen Ausschuß wählen wird, zu dem er, bis zu einem gewissen Grad, Vertrauen hat. Die Staatsverfassung enthält die Bestimmung, daß die Regierung in Rom das Vertrauen beider Kammern genießen muß. Unser Autonomiestatut enthält keine derartige Bestimmung; wohl aber enthält der Art. 30 im 2. Absatz eine Bestimmung, die dazu im Widerspruch steht. In

diesem Artikel ist die zwingende Vorschrift enthalten, daß der Regionalausschuß dem Verhältnis der Sprachgruppen entsprechend, wie sie im Regionalrat vertreten sind, zusammengesetzt sein soll. Es kann ohne weiteres vorkommen, daß die deutschsprachigen Mitglieder des Regionalausschusses nicht das Vertrauen der Mehrheit des Regionalrates genießen, es kann aber auch der Fall eintreten, daß die italienischsprachigen Mitglieder in keiner Weise das Vertrauen der deutschsprachigen Mitglieder genießen. Das Gesetz schreibt nun einmal diese Zusammensetzung des Regionalausschusses vor. Ich möchte meinen eigenen Fall als Beispiel anführen. Ich bin mit 2 Stimmen von 52 Abgeordneten in den Regionalausschuß gewählt worden, und es kann wohl kaum behauptet werden, daß dies aufgrund des Vertrauens des Regionalrates geschehen wäre. Der Regionalrat hat bei uns das Recht, den Regionalausschuß zu wählen und die Wahl zu widerrufen. Er kann den Präsidenten des Regionalausschusses und die einzelnen Assessoren abberufen. Dies steht ausdrücklich im Statut - ich zitiere die Artikel 31 und 32 des Autonomiestatutes. Art. 31: « Il Presidente e i membri della Giunta regionale restano in carica finché dura il Consiglio regionale ». Im Art. 32 heißt es: « Il Presidente della Giunta regionale e gli Assessori che non adempiano agli obblighi stabiliti dalla legge sono revocati dal Consiglio regionale ». Der Regionalrat kann sie wählen, er kann sie auch jederzeit abberufen und zwar einzeln, oder aber auch den gesamten Ausschuß. Im Fall, daß er sie abberuft, muß er auch für ihre Ersetzung sorgen. Dies ergibt sich aus dem Art. 27 des Statuts, widrigenfalls kann der Regionalrat sogar aufgelöst werden.

Wenn der Regionalausschuß infolge dieser Erwägungen nicht das Vertrauen des Regionalrates genießt, erübrigt sich, nach meiner

Ansicht jede Debatte über die Vertrauensfrage. Die liberale Gruppe hat in der Motion Nr. 23 den Regionalausschuß verpflichtet, ein bestimmtes Verhalten an den Tag zu legen. Das ist eine korrekte Lösung. Die Debatte über die Vertrauensfrage dient mehr oder weniger nur dazu, Stunden mit Diskussionen zu verlieren. Auf diese Weise kann die dringendere Arbeit, die mit der Abstimmung über Gesetze verbunden ist, nicht erledigt werden. Ich stimme gegen den Mißtrauensantrag weil er, meiner Meinung nach, nicht am Platze ist.

*(Signor Presidente! Signore e Signori! Ammetto senz'altro che le iniziative volte allo sviluppo industriale nella nostra Regione, specie in provincia di Bolzano, siano state piuttosto carenti, mentre devo per contro riconoscere che in provincia di Trento si è fatto, al riguardo, assai di più. Comunque non desidero entrare in merito alla questione sul chi possa averne la colpa. Sono in ogni caso dell'avviso che la Giunta regionale sia tenuta a mettere in atto le deliberazioni del Consiglio regionale o, quanto meno, fare il possibile per condurle all'attuazione. Può verificarsi ovviamente che per assolvere al compito la Giunta si trovi impedita da gravi difficoltà, nel qual caso è logicamente tenuta a giustificarsi notificandone i motivi al Consiglio regionale, che deciderà a propria volta sulla validità dei motivi. Ma non è su questo punto che voglio soffermarmi, bensì sollevare il problema se sia opportuno o meno presentare una mozione di sfiducia, oppure procedere ad un dibattito in caso di insoddisfazione da parte del Consiglio regionale nei confronti della Giunta. Personalmente sono dell'avviso che il Consiglio regionale potrebbe, a mezzo di interpellanze, invitare la Giunta ad ottemperare alle disposizioni deliberate da esso Consiglio. Un dibattito sulla mozione di fiducia sa-*

*rebbe infatti in contrasto con le norme della Costituzione e con il nostro Statuto per l'autonomia, anche se previsto nell'ordinamento interno del Consiglio regionale. Per quanto concerne dunque il dibattito, credo che la relativa norma figuri all'articolo 113 del nostro ordinamento poiché tale ordinamento lo si è fatto, più o meno, sulla falsariga di quello della Camera dei Deputati; in altre parole abbiamo, senza tanto cavillare, fatta nostra una norma dell'ordinamento parlamentare della Camera dei Deputati. Sostanzialmente sussiste comunque una basilare differenza fra l'ordinamento del Governo regionale e quello del Governo centrale di Roma. La legge costituzionale prevede che il Presidente del Consiglio dei Ministri ed i Ministri stessi vengano nominati dal Capo dello Stato e si presentino poi in Parlamento per ottenere il voto di fiducia. Il nostro Statuto per l'autonomia stabilisce invece che la Giunta regionale, ovvero il Governo regionale, venga eletto dal Consiglio regionale. Ciò rende di conseguenza superflui i dibattiti, in quanto il Consiglio regionale nominerà ovviamente una Giunta che goda, almeno fino ad un certo punto, della sua fiducia. Mentre la Costituzione prevede, come detto, che il Governo di Roma, nominato dal Capo dello Stato, debba poi ottenere il voto di fiducia di entrambe le Camere, il nostro Statuto per l'autonomia non prevede alcuna norma del genere, ma bensì una, che fissata al secondo paragrafo dell'art. 30, è nettamente in contrasto con quella della Costituzione; essa prescrive infatti, in forma coercitiva, che la Giunta regionale deve essere composta in conformità alla proporzionale dei rappresentanti i gruppi linguistici in seno al Consiglio regionale. Può quindi verificarsi che i membri di lingua tedesca della Giunta non ottengano il voto dalla maggioranza del Consiglio regionale, ma potrebbe anche verificarsi che siano i mem-*

*bri di lingua italiana a non ottenere il voto di fiducia dai membri di lingua tedesca; comunque, sia come sia, la legge prescrive tale procedura. Posso a tal proposito citare, quale esempio, il mio caso personale. In Giunta regionale io sono stato eletto, da 52 consiglieri, con due voti, per cui resta piuttosto difficile poter parlare, in questo caso, di voti di fiducia da parte del Consiglio regionale. Il Consiglio regionale ha dunque il diritto di eleggere la Giunta regionale e di revocarne altresì la nomina, e può inoltre revocare la nomina del Presidente e quella dei singoli Assessori. Ciò è espresso formalmente nel nostro Statuto per l'autonomia e precisamente agli articoli 31 e 32 di cui cito il testo. Art. 31: « Il Presidente ed i membri della Giunta regionale restano in carica finché dura il Consiglio regionale ». Articolo 32: « Il Presidente della Giunta regionale e gli Assessori che non adempiano agli obblighi stabiliti dalla legge sono revocati dal Consiglio regionale ». Il Consiglio regionale può quindi nominare gli Assessori, nonché revocare, in qualsiasi momento, la nomina sia dei singoli assessori che dell'intera Giunta. In caso di revocche, il Consiglio regionale è però tenuto, a norma dell'art. 27 dello Statuto, a provvedere alla sostituzione o rimpasto, altrimenti esso Consiglio potrebbe addirittura venire sciolto.*

*Tutto ciò premesso, ovvero considerando che è il Consiglio regionale a nominare una Giunta di sua fiducia, si rende a mio avviso del tutto superfluo qualsiasi dibattito sulle mozioni di fiducia. Il Gruppo Liberale ha, nella mozione n. 23, fatto obbligo alla Giunta regionale di trovare e seguire una chiara e ben determinata linea di condotta, il che può rappresentare senz'altro una buona quanto corretta soluzione. I dibattiti sulle mozioni di fiducia non servono infatti che a far perdere più o meno ed a rallentare così il disbrigo dei lavori più pressanti, ov-*

*verossia quelli connessi alla votazione di leggi. Voto quindi contro la mozione di sfiducia, in quanto la considero fuori luogo.)*

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.): Signor Presidente, signori consiglieri, mi pare che la sfiducia alla Giunta, espressa nella mozione che ora viene al voto, sia stata piuttosto faticosamente puntellata negli interventi qui avvenuti ad opera dei firmatari del documento. Il cons. de Carneri, a differenza del suo collega di partito stamane, mi è parso preoccupato di costruire le consuete delimitazioni all'interno della D.C. e tra D.C. e P.S.U., più che un autentico discorso valido per la tematica dell'occupazione operaia. Avremmo gradito una contestazione, accompagnata almeno da una proposta, non essendo immaginabile che allo stato, in campo industriale, come in altri campi del resto, si possa chiedere una presenza, un intervento come che sia, non fondato su una scelta economica, su attitudini del territorio, su ragioni di mercato, quasi affidandogli una mediocre quanto illusoria funzione assistenziale o di pura emergenza; funzioni delle quali peraltro abbiamo visto taluni infelici risultati sia in Sicilia che in Sardegna che in altre regioni. Né ci pare che significativi contributi siano venuti dal cons. Pruner sull'industria di stato che è appena un male necessario, come egli ha detto; e quanto al cons. Gazzi, la sua perorazione sui colleghi dell'artigianato ci trova consenzienti, ma non mi pare strettamente pertinente al tema che è qui oggi in discussione. Gli interventi nel dibattito dell'assessore Albertini, quelli di capigruppo della D.C. e del P.S.U., che ringrazio in modo particolare, le conclusioni del collega Raf-

feiner, oltre a significativi accenni, raccolti in altri interventi, hanno largamente dimostrato che la mozione di sfiducia parte da una premessa infondata, oltre che ingiusta. Non c'è stata mancanza di interessamenti o immobilismo, come si è detto; non ci sono stati, se mai, risultati, ma ciò non esclude che ve ne possano essere. In questo senso la mozione di sfiducia pare a noi un atto strumentale rispetto a certe scadenze prossime e ha conseguenti strategie di azione politica, che tali scadenze possono ispirare. Risultano intanto chiari alcuni dati di fatto: non si può parlare di industria di stato come una componente esclusiva della occupazione, quasi che i risultati non conseguiti in tale ambito potessero far dimenticare quel tanto di positivo e fruttuoso realizzato attraverso le agevolazioni regionali e l'industria privata. Volendo accennare qui solo brevemente alla più recente attività di intervento a beneficio del settore, si può ricordare la legge regionale n. 10, più volte finanziata dal '63 in avanti, contenente provvidenze per favorire l'incremento delle attività industriali in Regione, che ha consentito la realizzazione di investimenti per circa 62 miliardi. La legge regionale n. 21, anche essa dell'ultima parte del '63, essa pure rifinanziata, recante provvidenze per gli insediamenti industriali, che ha permesso l'acquisto e l'apprestamento di aree per circa 5 miliardi di lire, e inoltre la nota legge autorizzante l'emissione di azioni al portatore che globalmente sull'arco del tempo di operatività ha provocato fin qui aumenti di capitale per 23 miliardi circa e investimenti per circa 46. Circa gli effetti della incentivazione pubblica sul piano della occupazione, si sono tentate valutazioni, che peraltro risentono delle notevoli difficoltà connesse soprattutto alla non sempre attendibile documentazione di base; ma a titolo puramente indicativo riteniamo di poter ricordare che tali stime

fanno scendere a circa 8-10 mila i nuovi posti di lavoro incentivati nel corso degli anni 60. Non si può, in secondo luogo, ignorare che la programmazione decisa dal Parlamento ha inteso assegnare la maggior parte delle risorse nazionali anche nel settore delle partecipazioni statali a investimenti del Mezzogiorno. Ciò non ha fatto minimamente ridurre il nostro impegno. Citerò in proposito, in aggiunta a quanto ha già detto l'assessore Albertini, l'azione della Giunta del febbraio e del marzo scorso. In data 24 febbraio '68 prendevo presso il Ministro del bilancio e della programmazione, on. Pieraccini, l'iniziativa, unitamente ai presidenti di tutte le altre Regioni a statuto speciale, di voler convocare il comitato consultivo interregionale previsto dalla legge statale e istitutiva del Ministero della programmazione, al fine di discutere il programma delle partecipazioni statali. Nonostante tale azione congiunta di tutte le Regioni, il ministro della programmazione, sulla base delle indicazioni del Ministro per le partecipazioni statali, non riteneva di poter accogliere le richieste regionali, e le nostre in particolare. Pertanto il programma di interventi del Ministero delle partecipazioni statali, veniva discusso e approvato dal CIP, senza che le Regioni fossero state messe in grado di esporre richieste ed osservazioni. L'atteggiamento degli organi dello Stato, di fronte alle richieste della Regione, si confermava anche in seguenti occasioni, a sottolineare le direttive di politica economica tendenti alla industrializzazione del Mezzogiorno, in particolare per l'industria a partecipazione statale. Questa linea di politica economica, come è ben noto, è stata inserita nel programma economico nazionale per il quinquennio '66-70. Non si può quindi non tener conto di questa realtà di fatto. Ignorarla significa o porsi al di fuori della programmazione, che si è sempre invocata e si invoca

tuttora come metodo e come politica, quando sembra che la Regione non la attui, oppure rivolgersi a una tattica di rivendicazioni parziali e settoriali, superata sia dalla realtà che dalla politica degli enti pubblici. In questo contesto vanno considerati elementi essenziali del discorso anche i due piani di sviluppo economico dei territori provinciali. Essi costituiscono la direttiva di politica economica di fondo, con la quale si muove l'azione degli enti pubblici. E' noto che il piano di sviluppo economico della provincia di Bolzano non prevede interventi della industria di stato, in quanto esso, per la industrializzazione, punta all'insediamento di piccole e di medie industrie. Il piano di sviluppo economico della provincia di Trento invece consente insediamento di grandi industrie, anche di quelle a partecipazione statale, in una specifica funzione trainante, che ben a ragione si può riconoscere a tale tipo di iniziative. In questa situazione l'impegno della Giunta regionale può essere svolto con particolare riguardo alla provincia di Trento, mentre più problematica pare un'azione che si rivolga verso tutto il territorio regionale. In ogni caso attualmente la nostra azione si rivolge verso il secondo piano economico nazionale. Proprio i passi in avanti riscontrati in questi ultimi tempi nella articolazione regionale del piano economico vigente, e le maggiori conoscenze sulla situazione del nostro territorio, la conoscenza cioè delle componenti di uno stato di relativa depressione economica, certo non dissimile in alcuni aspetti da quelle riscontrabili in zone del Mezzogiorno, dovranno indurre il Governo a ripensare diversamente la materia nella elaborazione del secondo piano. Quella insistenza e quella contestazione, se così la vogliamo chiamare, alla quale si è richiamato stamattina il cons. Gouthier, in quella sede ci sarà ulteriormente, senza alcun dubbio. In particolare, in questo momento, la

Giunta va sviluppando una serie di contatti con la SNAM, società del gruppo ENI, al fine di acquisire la estensione nel nostro territorio della rete del metanodotto nazionale. A seguito di recenti incontri a Trento, si è stabilito di completare, entro settembre, un piano di rilevazioni sulla stima di fabbisogni presumibili. Ove si realizzassero le intese necessarie, i tempi tecnici consentirebbero già entro il '70 di portare il primo tratto della linea del metano a Trento. Inutile aggiungere che la disponibilità del metano costituisce un incentivo notevole, sia per l'estensione di consumi civili, sia per quelli tecnologici, che in questo momento sono quelli da lei più direttamente considerati.

In secondo luogo, nell'ipotesi che abbiano a realizzarsi compiutamente colloqui e chiarificazioni attualmente in corso sul tema di una finanziaria, si potrà ulteriormente costituire l'occasione per opportuni richiami dall'esterno, a potenziamento delle energie locali, ai fini di una concertata promozione ed accelerazione dello sviluppo delle nostre attività produttive.

Un terzo aspetto dei problemi, ai quali la Giunta ha dedicato in questo ultimo tempo la propria attenzione, riguarda la tematica dei rapporti con l'ENEL anche nel profilo dell'art. 10. Posso annunciare che a seguito di contatti ora perfezionati, su richiesta della Giunta, ed alla quale ha corrisposto una specifica sensibilità dell'ENEL, avremo in ottobre la conferenza regionale sui problemi dell'energia elettrica. In quella sede, dopo opportune intese con le Province, e alla presenza dei massimi dirigenti dell'ENEL, presenteremo le nostre impostazioni e le nostre richieste. E' chiaro che anche questi temi verranno a loro volta presentati al presidente del Consiglio, on. Leone, nel colloquio che a nome della Giunta ho richiesto e che avrà luogo sabato prossimo. E poiché il tema verrà ripreso di conseguenza e entro tempi bre-

vi presso il Ministro dell'industria Andreotti e presso quello alle partecipazioni statali, sen. Bo, sarà possibile, io ritengo, alla ripresa dei lavori autunnali, dare una compiuta esposizione sulle prospettive possibili. Da quanto ho detto risulta chiaro che i temi fatti oggetto di questo dibattito, già esistevano alla attenzione della Giunta. Essi sono presenti peraltro anche nella mozione sottoscritta dai consiglieri del P.L.I. e del M.S.I., la quale, al di là di aspetti formali, sui quali ora non mi trattengo, può giudicarsi fin d'ora una base di discussione assai più utile della mozione ora all'ordine del giorno, posto che essa si propone di richiamare l'attenzione del Governo sulla entità, sulla dimensione, sulla urgenza dei nostri problemi.

In presenza di queste situazioni e di questi impegni, è evidente, a parte l'ovvio giudizio politico, che la mozione di sfiducia qui presente rappresenta uno strumento inadeguato a risolvere concretamente i problemi. Operando quindi sempre in termine di compatibilità con i piani di sviluppo e i territori provinciali, e col programma economico nazionale, posso confermare al Consiglio che la Giunta proseguirà nel suo impegno, utilizzando tutte le sue possibilità perché i problemi della industrializzazione del territorio siano esaminati con la dovuta attenzione e confermo di essere disponibile per riferire al Consiglio, entro breve termine, sull'esito della nostra azione.

**PRESIDENTE:** Passiamo ora alla votazione della mozione di sfiducia.

In base all'art. 113 la mozione di sfiducia deve essere votata per appello nominale, salvo che vi sia richiesta di votazione a scrutinio segreto, a sensi dell'art. 89.

Non c'è richiesta di votazione a scrutinio segreto, e pertanto viene fatta per appello nominale.

Si comincia col n. 40, che è estratto a sorte. E' il cons. Mitolo, che però è assente. Il numero seguente è il 41: cons. Nicolodi.

La votazione avviene così: chi è d'accordo per la mozione dice sì, chi è contrario dice no, chi si astiene dice astenuto.

Nicolodi - contrario  
Pasqualin - contrario  
Posch - astenuto  
Pupp - (assente)  
Raffener - contrario  
Sfondrini - contrario  
Spoegler - astenuto  
Steger - (assente)  
Stocker - astenuto  
Unterpertinger - astenuto  
Wahlmueller - astenuto  
Zelger - astenuto  
Albertini - contrario  
Avancini - contrario  
Bolognani - contrario  
de Carneri - favorevole  
Corsini - astenuto  
Fronza - contrario  
Gabrielli - contrario  
Gazzi - favorevole  
Giuliani - contrario  
Grandi - contrario  
Grigolli - contrario  
Kessler - contrario  
Manica - contrario  
Margonari - contrario  
Martinelli - contrario  
Marziani - contrario  
Mattivi - contrario  
Odorizzi - (assente)

Perazzolli - contrario  
 Preve Ceccon - astenuto  
 Pruner - favorevole  
 Raffaelli - contrario  
 Salvadori - contrario  
 Santoni - contrario  
 Sembenotti - favorevole  
 Tanas - contrario  
 Vinante - contrario  
 Agostini - astenuto  
 Benedikter - astenuto  
 Berhart - astenuto  
 Bertorelle - contrario  
 Dalsass - astenuto  
 v. Fioreschy - astenuto  
 Gebert-Deeg - astenuto  
 Gouthier - favorevole  
 Jenny - favorevole  
 Kapfinger - astenuto  
 Magnago - (assente)  
 Menapace - (momentaneamente assente)  
 Mitolo - (assente).

Mentre i nostri segretari questori fanno i calcoli, voglio avvertire il Consiglio che dopo pranzo la seduta inizia alle 15.30, con le leggi di variazione di bilancio. Alle 18 sono convocate, per una breve seduta, due Commissioni: la Commissione finanze e la Commissione affari generali.

Naturalmente questa convocazione è fatta al di fuori dei termini regolamentari e io chiedo se il Consiglio non ha difficoltà in questo momento, perché se non ci sono difficoltà, col consenso di tutto il Consiglio, trattandosi di una cosa eccezionale, si possono fare; se ci sono, viceversa, difficoltà, non si possono fare, e devono seguire i termini regolamentari. Non ci sono opposizioni. Allora per le 18 c'è commissione alle finanze e commissione affari generali.

Esito della votazione:

Votanti 46  
 6 favorevoli  
 25 contrari  
 15 astenuti.

La mozione è respinta.

La seduta è sospesa e riprenderà alle ore 15.30.

(Ore 12.50).

Ore 15.40.

PRESIDENTE: La seduta riprende.

Prego i signori consiglieri di prendere posto.

La seduta riprende con il 1° punto dell'ordine del giorno suppletivo, che riguarda il secondo provvedimento di variazione del bilancio.

Ha chiesto di parlare il Presidente della Giunta sull'ordine dei lavori.

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.): Signori consiglieri, vorrei porre una questione che riguarda i nostri lavori: noi ci siamo impegnati, giorni addietro, a concludere i lavori di questa tornata venerdì prossimo. Peraltro stiamo constatando che sono iscritti all'ordine del giorno, nei due ordini del giorno suppletivi, ancora 7 disegni di legge, ai quali dovrebbero aggiungersi questa sera, ove vi sia il voto favorevole della Commissione finanze, il disegno di legge sull'intervento per i campionati del mondo in Val Gardena, e auspicabilmente potrebbe aggiungersi, ove la Commissione affari generali voglia prenderla in considerazione, la legge rinviata dal Governo, che riguarda l'ordinamen-

to del personale; temi questi, che possibilmente vorremmo vedere affrontati e risolti prima delle ferie estive. Vi è poi il tema della mozione presentata dal M.S.I. e dal P.L.I., per il quale la Giunta niente ha in contrario affinché vengano discussi prima delle ferie estive. Pertanto l'esistenza di tanto materiale di lavoro mi fa pensare che non sia possibile esaurire tale ordine del giorno entro venerdì prossimo. Allora io vorrei chiedere, se sia possibile anticipare la discussione di alcune leggi che a noi sembrano più urgenti, dal punto di vista della obiettiva esigenza, e mi riferisco in particolare al disegno di legge n. 154, e al disegno di legge sui campionati di sci della Val Gardena. Chiedo se tali disegni di legge — il primo già all'ordine del giorno, il secondo potrebbe diventare attuale domani, dopo il voto della Commissione finanze — potessero essere anticipati nell'ordine del giorno. In secondo luogo chiedo se i signori consiglieri fossero d'accordo di prolungare questa tornata per i due ultimi giorni del mese, cioè per martedì e mercoledì prossimo, in modo che l'intera materia di dibattito legislativo qui attualmente all'ordine del giorno potesse essere auspicabilmente, entro tale termine, esaurita.

PRESIDENTE: Di fronte alla richiesta del Presidente della Giunta, che riguarda la proroga dei lavori del Consiglio ai primi due giorni o a un giorno della settimana ventura e lo spostamento nell'ordine del giorno di alcuni provvedimenti di particolare interesse, siccome io mi sono impegnato col Consiglio di concludere entro la settimana, desidero interpellare i capigruppo. E siccome alle 18 interrompiamo perché si riuniscano le due Commissioni, alle 18 i capigruppo sono ugualmente convocati per discutere questo particolare argomento.

TANAS (P.S.U.): E quelli che fanno parte della Commissione e sono anche capigruppo?

PRESIDENTE: Non prende posizione e quindi non . . .

La parola al cons. Kapfinger, se vuol parlare, ma io non ho deciso niente, quindi ho rinviato tutto alla riunione dei capigruppo, dopodiché la Presidenza si esprimerà sull'ordine dei lavori.

La parola al cons. Kapfinger.

KAPFINGER (S.V.P.): Ich möchte gerne etwas zur Geschäftsordnung sagen. Grundsätzlich könnten wir uns mit dem Vorschlag des Herrn Präsidenten des Regionalausschusses einverstanden erklären. Jetzt sollen noch jene besonders dringenden Gesetzentwürfe behandelt werden, die aller Wahrscheinlichkeit nach noch in den nächsten Tagen verabschiedet werden können. Deshalb schlage ich vor, daß wir jene Gesetzesvorlagen verabschieden, die in verwaltungstechnischer Hinsicht von besonderer Dringlichkeit sind, während wir die in der zugeschickten Tagesordnung enthaltenen Punkte im Herbst behandeln. Um 18 Uhr hätte ich eine Sitzung der Fraktionsvorsitzenden sowie der Finanzkommission; ich weiß nicht, wie sich das zeitlich vereinbaren läßt. Ich befürworte deshalb den Vorschlag des Herrn Präsidenten. Noch können wir nicht endgültig festsetzen, ob wir in der kommenden Woche arbeiten werden. Es ist hier davon gesprochen worden, daß wir innerhalb dieser Woche unsere Arbeit beenden, wenn wir dringende Gesetzentwürfe im Interesse der allgemeinen guten Verwaltung vorher erledigen können. Wenn es aber um die Besprechung und Behandlung von Gesetzesentwürfen geht, die tages-lange Diskussionen erfor-

dern, wäre es besser, den in der Geschäftsordnung angeführten Termin einzuhalten.

*(Vorrei dire qualcosa in merito all'ordinamento interno. Potremmo, in linea di massima, dichiararci d'accordo sulla proposta del Presidente della Giunta regionale, proposta secondo la quale dovremmo cioè trattare ora quei disegni di legge che, di particolare urgenza sotto il profilo tecnico-amministrativo, potrebbero appunto venire approvati ancora in questa sessione. Propongo pertanto che si proceda in tal senso, rinviando gli altri punti figuranti sull'ordine del giorno, alla sessione autunnale. Alle ore 18 avrei una seduta con i Capigruppo e con la Commissione di finanza, per cui, non sapendo a priori quanto tempo mi richiederanno tali impegni, appoggio senz'altro la proposta del signor Presidente. Non possiamo ancora stabilire in via definitiva se lavoreremo anche la settimana prossima. E' stato detto peraltro che se riusciremo, nell'interesse dell'amministrazione generale, a concludere i lavori relativi all'approvazione delle leggi più urgenti, potremo chiudere la corrente sessione entro questa settimana. Sta però di fatto che se la trattazione dei disegni di legge dovesse richiedere intere giornate di discussioni, sarebbe meglio attenersi ai termini previsti dall'ordinamento interno.)*

PRESIDENTE: La parola al consigliere Cecon.

PREVE CECCON (M.S.I.): Ecco, on. Presidente, era questo che io volevo chiederle: lei prima aveva assunto un determinato atteggiamento e aveva preso una decisione, rispettabilissima, che andava bene; pensava di dover parlarne all'interno dei capigruppo. Dopodiché è ritornato sulla sua decisione e ha introdotta

la discussione. Ora io le chiedo, fermo restando quello che ha detto il cons. Kapfinger: andiamo avanti ed esprimiamo l'opinione di ciascun gruppo, oppure lei ritiene di aver fatto uno strappo alla sua impostazione e riportiamo la discussione in quella sede? Decida, perché in questo caso faremo fede alle sue decisioni.

PRESIDENTE: Sarei del parere che questo argomento debba essere discusso fra i capigruppo e con la presenza del presidente, perché altrimenti perdiamo un'ora soltanto per questo. Certo, sarebbe più comodo prendere qui quella decisione che bisognava prendere in sede di capigruppo, ma d'altra parte c'è una certa regola, che bisogna pur seguire per fare le cose per bene, anche perché così non intralciamo i lavori di adesso. L'unica preoccupazione che mi è venuta dall'intervento del cons. Kapfinger, è questa: che alle 18 egli è impegnato con i capigruppo e con la commissione. Probabilmente anche lei si trova nella stessa situazione ed anche altri, e allora non si combina niente. Se i presidenti delle commissioni ritengono che in una mezz'ora la cosa si possa fare, ci vediamo dopo . . .

PREVE CECCON (M.S.I.): Ma allora resta inteso che lei segue l'ordine del giorno, cioè non può fare anticipazioni.

PRESIDENTE: No, adesso seguo l'ordine del giorno; resta inteso che la seduta dei capigruppo la facciamo alle 19 invece che alle 18.

PREVE CECCON (M.S.I.): D'accordo.

PRESIDENTE: No, no, la facciamo alle

19. Alle 18 noi interrompiamo i lavori e le commissioni si riuniscono. Io sono a disposizione; se alle 18.30, 18.45 le Commissioni finiscono, possiamo iniziare subito. Resta inteso che dalle 18.30 alle 19 facciamo riunione di capigruppo, no? Appena finisce la commissione.

CORSINI (P.L.I.): Vorrei fare una proposta brevissima: già questa sera si aggiunge al normale lavoro della seduta anche il lavoro delle due Commissioni. Io sono uno di quelli che deve partecipare a due Commissioni, perciò facciamola domani mattina alle 9.30 la seduta dei capigruppo. Non è possibile metter troppa carne al fuoco contemporaneamente. Se le commissioni terminano alle 18.45 o alle 19 e si incomincia alle 19 la seduta dei capigruppo, quando si va a finire? Diamoci l'appuntamento da buoni uomini alle 9 domani mattina.

PRESIDENTE: Siccome l'esperienza ci insegna che prima delle 10 nessuno arriva, allora neanche domani mattina alle 9.30 si può fare. Facciamola alle 12.30. Vuol dire che finiremo un po' prima e quindi potremo farla a quell'ora lì. Va bene? Restiamo intesi così?

*(Interruzioni).*

PRESIDENTE: Ultima proposta — e spero che questa accontenti tutti — domani ci troviamo verso le 9.30 e io prego di venire il più presto possibile. Io non vi dico sarò lì alle 9.30 in punto; vuole dire che aspetteremo un momento ad iniziare il Consiglio.

Procediamo ora all'esame del *disegno di legge n. 152*: « **Secondo provvedimento di variazione al bilancio per l'esercizio finanziario 1968** ».

La parola all'assessore Avancini per la lettura della relazione.

AVANCINI (assessore finanze e patrimonio - P.S.U.): *(legge)*.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Margonari per la lettura della relazione della III Commissione legislativa finanze.

MARGONARI (D.C.): *(legge)*.

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale.

La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Signor Presidente, io intendo parlare su una osservazione da me fatta in sede di commissione legislativa e che è anche riportata nella relazione della Commissione legislativa stessa. E' un complesso di considerazioni che riguardano l'iter di questo provvedimento di legge, che riguardano anche una certa impostazione generale che la Giunta regionale ha voluto dare nel passato per quanto concerne lo stanziamento del capitolo 670, riguardante il fondo a disposizione per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi. Preannuncio subito che non è tanto la sostanza della questione; non si tratta dei 10 milioni in più o in meno stanziati, prelevati, introdotti non so con quale prevedibile corrispondenza alla realtà nelle entrate per poterle poi mettere anche nelle uscite. Quanto alle questioni di principio, esiste un diritto riconosciuto da parte dello Statuto, da parte di tutte le Costituzioni, in ogni ordinamento democratico,

là dove esistano organi legislativi e politici, che l'iniziativa delle leggi spetta non soltanto al Governo, ma spetta anche ai singoli consiglieri. E' un principio dal quale evidentemente non si può derogare, salvo modificare essenzialmente e profondamente le strutture interne della vita dei paesi o degli enti a sistema democratico. Ma è un principio che non basta affermare così in astratto. Non basta dire: l'iniziativa legislativa spetta oltre che al Governo e alla Giunta, spetta anche ai membri del Parlamento o ai membri del Consiglio regionale. Le affermazioni di principio, quando restano astratte, non valgono niente. Ora, che cosa è avvenuto da un po' di tempo a questa parte, specialmente all'inizio di questa legislatura e nella precedente legislatura? E' avvenuto un orientamento da parte della Giunta — debbo dare atto di questo, anche sulla base di giudizi provenienti in sede di esame dei bilanci e anche da parte della Corte costituzionale e via dicendo — è avvenuto che il fondo a disposizione per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso di preparazione o in corso di promulgazione, rimane in sostanza bloccato a quel determinato numero di provvedimenti che, in allegato al bilancio di previsione, la Giunta, come del resto fa il Parlamento, presenta nella discussione dello stesso bilancio di previsione. Mantenendo una interpretazione di questo tipo, non c'è nessun dubbio che ai consiglieri come tali, siano essi di maggioranza o di minoranza, non rimane completo ed integro il diritto di iniziativa legislativa, se non, per ipotesi, per quelle leggi che non comportassero nessuna spesa, neppure la spesa di una lira, il che è quasi impossibile o stremamente improbabile. Noi ricordiamo una osservazione che ci ha fatto il Governo — anzi non l'ha fatta formalmente, perché altrimenti ci avrebbe rinviato il disegno di legge, ma ce l'ha fatto sapere — che quando

abbiamo costituito qui, con volontà del Consiglio, una commissione consultiva, attraverso accordi già precedentemente presi tra Giunta e capigruppo, per l'esame delle domande di sussidio, di concorso, per meglio dire, nel pagamento degli interessi passivi per mutui da assumersi da parte dei commercianti a seguito delle alluvioni, ci è stata fatta l'osservazione che anche quella norma lì prevedeva inevitabilmente una certa spesa, perché le commissioni dovevano avere una retribuzione secondo la nostra legge regionale vigente. La conclusione quale è? La conclusione è questa: che attraverso questa strada è tolto — ed è bene che l'opinione pubblica lo sappia — è tolto ai consiglieri, è tolto all'organo legislativo quel diritto di iniziativa nel proporre le leggi, che è uno dei cardini e dei fondamenti della vita parlamentare e della vita democratica. E' tolto, in sostanza. Noi non potremmo far altro che presentare dei disegni di legge che non comportino neanche una lira di spesa, perché se comportano una lira di spesa, la spesa dovrebbe essere posta a carico del cap. 670, e per il cap. 670, in allegato al bilancio di previsione, esiste l'elenco dei provvedimenti di legge per i quali la Giunta intende avvalersi di questo capitolo di bilancio. Ciò detto, anche per l'opinione pubblica, la quale più di una volta si può meravigliare, e si meraviglia di fatto, che le minoranze in Consiglio regionale parlano, discutono, criticano, propongono, ma non arrivano mai a presentare dei disegni di legge che siano sottoposti alla discussione, e alla approvazione o ad essere respinti da parte del Consiglio regionale, detto questo, noi ci saremmo attesi per lo meno che a questa interpretazione delle disponibilità del cap. 670, che noi non condividiamo, la prima a far onore fosse la Giunta stessa. Invece con questo provvedimen-

to di legge la Giunta non fa onore all'interpretazione che essa ha dato, lo riconosco, corredata dall'interpretazione anche di altri organi e di altri pareri giuridici; non ha fatto onore neppure essa. Perché qui vediamo, a un dato momento, prevedere altri dieci milioni di entrate, per un titolo e per un motivo per il quale se ne potevano prevedere 9 e per i quali forse se ne potevano prevedere anche 19, trasportare poi queste maggiori entrate nel cap. 670 per provvedimenti legislativi in corso di promulgazione e poi assegnare questi 10 milioni a discrezionalità e secondo l'opinione della Giunta stessa. Ora noi non possiamo non rilevare che con questa proposta e con il provvedimento in esame, la Giunta ha modificato l'elenco dei provvedimenti legislativi allegato al bilancio di previsione per l'esercizio corrente, già approvato dal Consiglio regionale. E allora una delle due: o ha la Giunta questo diritto di modificare questo elenco, e allora lo ha anche il Consiglio; o non lo ha il Consiglio e anche la Giunta deve ritenersi vincolata a questo elenco, che all'inizio della presentazione del bilancio ha offerto alla approvazione del Consiglio regionale. La cosa può sembrare di scarsa importanza, può sembrare un dettaglio, invece, signor assessore alle finanze, signor presidente della Giunta, è un fatto di estrema importanza. Già noi questa mattina qui abbiamo sentito per la bocca del vostro collega di Giunta, avv. Raffener, sostenere delle tesi che non abbiamo avuto il tempo e il modo di commentare e di rifiutare, perché non potevamo più prendere la parola quando si è trattato della mozione di sfiducia, ma erano tesi che, mi consentite di dire, mi hanno sinceramente strabiliato. E' stata sostenuta questa mattina la tesi che una volta eletta la Giunta regionale, essa non ha più nessun obbligo di badare e di prendere in considerazione la proclamazione di fiducia o di sfiducia da par-

te dell'organo legislativo. Era la tesi di Guarino, del consulente della S.V.P. della provincia di Bolzano, del consulente a latere del collega Benedikter. Guarino diceva, in sostanza, che la Giunta della Valle d'Aosta e la Giunta della Regione Trentino - Alto Adige non hanno le caratteristiche di un governo democratico. Sono degli organi — questa è la frase usata dal consulente Guarino — sono degli organi direttoriali. Una volta eletti devono rimanere al loro posto, qualsiasi cosa facciano, qualsiasi sia il giudizio che l'organo legislativo e politico che li ha eletti su di essi pronuncerà, non c'è nessun modo per spazarli via, che quello o di prenderli con le mani nel sacco, o di dire che non hanno assolto ai loro doveri di ufficio. In sostanza, con una revoca per motivi estremamente pesanti, perché dovrebbero essere personali, invece che per motivi di natura politica. Questo, nello stesso momento in cui il Consiglio regionale, questo nostro Consiglio regionale, ha introdotto nella legge n. 29, la legge sull'ordinamento dei Comuni, l'istituto della mozione di fiducia o di sfiducia, per cui noi abbiamo riconosciuto la possibilità e il diritto da parte dei consigli comunali di esprimere la loro sfiducia al sindaco e alle giunte comunali, obbligando sindaco e giunta ad andarsene, nel momento in cui il consiglio comunale proclama nei confronti di essi la sfiducia, mentre invece diciamo qui che una volta che noi abbiamo eletto la Giunta, quella può restarsene lì, qualsiasi terremoto politico avvenga nella Regione Trentino - Alto Adige, in Italia, nel mondo, nell'universo. Ora aggiungete, signori, questi tentativi di interpretazione, per i quali dirò che la Corte costituzionale non li ha neanche degnati di attenzione. Quando il governo Moro ha mandato il commissario nella regione della Valle d'Aosta, perché il presidente della Valle d'Aosta non voleva andarsene, il Presidente della Giunta regio-

nale non voleva andarsene, neppure di fronte all'atto conclamato di sfiducia, c'è stato il ricorso nei confronti della Corte costituzionale e la Corte costituzionale, con una mezza riga, ha liquidato vergognosamente una tesi di questo tipo. Con una mezza riga, nella sua sentenza. Aggiungete questa interpretazione, aggiungete l'interpretazione che dà la Giunta al cap. 670, per cui solo essa è in grado di poter disporre dei fondi per provvedimenti legislativi in corso di emanazione, io vi domando che cosa resta qui a fare il Consiglio regionale. Che cosa restiamo qui a fare? Ci si vuol togliere un diritto di esprimere la sfiducia nei confronti della Giunta, non ci si consente il diritto fondamentale dell'iniziativa legislativa, perché iniziative legislative che non costino neanche una lira è difficile trovarne, e allora in queste condizioni è meglio che andiamo tutti quanti a casa. Questa è la triste conclusione alla quale arrivo io. Ma dico, almeno la Giunta si attenesse poi a questo tipo di interpretazione che essa dà al 670, ma non si attiene neppure essa. E allora io domani presento un disegno di legge, in cui prevedo un'entrata così, a caso, come l'ha prevista la Giunta in questa occasione, — eventuali entrate, questo è quello che si dice — prevedo un'entrata di altri 20 milioni, così, tranquillamente, presento un disegno di legge, per cui la Giunta possa dare, per esempio, lavoro per 20 milioni a delle dattilografe, privatamente, a casa, perché possano svolgere le 29 mila pratiche degli agricoltori che aspettano ancora di ricevere i sussidi per le alluvioni, e non venite a dirmi di no . . .

AVANCINI (assessore finanze e patrimonio - P.S.U.): E io ho il diritto di dire di no.

CORSINI (P.L.I.): Non venite a dirmi

di no. Perché anche le minoranze, anche il Consiglio, maggioranza o minoranza che sia, ha diritto di maneggiare — in un modo così poco chiaro, se devo essere sincero — le entrate e le uscite.

Questa è l'osservazione che io dovevo fare su questo disegno di legge.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Ceccon.

PREVE CECCON (M.S.I.): On. Presidente, on. assessori, non avrei preso la parola, lo confesso candidamente, non l'avrei presa se non avessi sentito il collega Corsini fare l'intervento che ha fatto. E lo ringrazio di questo intervento. Lo ringrazio perché proprio mi consente di prendere la parola per dirgli come io, allievo, tenero virgulto di questa democrazia, mi sia stupito profondamente nel sentire l'impostazione che egli ha fatto; impostazione, badi bene, collega Corsini, che mi radica sempre di più nel convincimento che Giangiacomo Rousseau in definitiva, noi, per omaggio, più che una colonia elioterapica non potremo mai dedicare, perché questo è il sistema. Il Governo ha il diritto dell'iniziativa legislativa: ci presenta delle variazioni di bilancio. Badi bene, non è mica la Giunta che le approva, è il Consiglio. Pensi la finezza: non è la Giunta che approva la variazione di bilancio, è puramente indicativa. All'interno del bilancio regionale abbiamo quell'elenco, lei ha ragione, c'è quell'elenco delle iniziative legislative che devono essere attuate e fatte o che la Giunta ha in animo di attuare e fare. Non è la Giunta che approva quei disegni di legge, è il Consiglio regionale che dà il suo voto e approva quei disegni di legge, o quell'indirizzo politico della Giunta. E all'interno del Consiglio regionale esiste una maggio-

ranza e una minoranza, la quale maggioranza e minoranza sono tali, sempre, durante tutto il corso dell'anno, anche quando facciamo le variazioni di bilancio. Per cui dopo aver programmato, all'interno del bilancio, una serie di disegni di legge, ci pensano su e si accorgono che è bene fare altri disegni di legge, e mutano l'elenco, ma non lo mutano loro, loro propongono il mutamento, dopodiché è il Consiglio che approva il mutamento. E nell'ambito del Consiglio, naturalmente, il mutamento non è attuato dalla maggioranza. Per cui noi abbiamo sì eterni diritti, che è quello di far rilevare queste incongruenze o che non ci piacciono determinate impostazioni, ma in definitiva questo è il sistema, questo è il gioco che ci hanno proposto e al di fuori della regola del gioco, altre non ne possiamo trovare. E io ho parlato, nel mentre riconosco questa impostazione, ho parlato per portare avanti con lei, e sono certo che non avrò contraddittori in questo, il nostro diritto. Noi sì possiamo presentare disegni di legge; sono certissimo che da parte della Giunta regionale non ci sarà mai una opposizione a nostri disegni di legge. Sa dove la troviamo la opposizione? Non di fronte alla Giunta, non perché impegnamo denaro accantonato nei capitoli per provvedimenti legislativi in corso; la opposizione la troveremo all'interno del Consiglio, cioè nell'Assemblea legislativa della quale facciamo parte, perché all'interno del Consiglio sarà la maggioranza che ha espresso la Giunta a dire di no al nostro disegno di legge. E' vero, possiamo avere una sorte migliore, e sa quale è? La sorte migliore che ciascuno di noi può avere, quando presenta un disegno di legge, è quello di sentirsi dare ragione, è quello di sentirsi dire che in definitiva quel disegno di legge viene a sanare una situazione che andava sanata. E allora sa che cosa fa la Giunta che ha l'iniziativa legislativa come la abbiamo ciascuno di

noi? Presenta un analogo disegno di legge, preciso di quello dei consiglieri di minoranza, dopodiché abbina la discussione dei due disegni di legge e la sua maggioranza approva il disegno di legge della Giunta, la quale, in un momento di smarrimento, può essere talmente buona di dire: consigliere, lei che ha presentato questo disegno di legge, accetta di conglobarlo con il nostro? E allora ciascuno di noi valuterà e dirà: sì o no, conglobiamolo o non conglobiamolo; dopodiché il merito del disegno di legge sarà della Giunta e non del consigliere che lo ha presentato. Ma, torno a ripetere, questa è la finzione, è il gioco di questo sistema. Noi viviamo in questo sistema, e lo hanno inventato anche gli appartenenti al suo partito, cons. Corsini. Ecco perché io sono lieto di prendere la parola. Tutto qua dentro è una finzione che si risolve nel gioco delle maggioranze e delle minoranze. Noi abbiamo diritto di presentare tutti i disegni di legge che vogliamo; il destino migliore è quello di vederlo assommato o conglobato in un disegno di legge di iniziativa della Giunta, più in là non possiamo andare. Perché, vede, in questa variazione di bilancio, certamente troveremo la introduzione di altre proposte, di altri articoli, che trovano copertura, lei dice. Sicuro. Come? Con le entrate. E chi amministra le entrate? Il Consiglio o la Giunta? Le amministra la Giunta. La Giunta ci fa sapere che una determinata imposta dà un reddito superiore a quello preventivato sei mesi fa. Noi possiamo dire di no, che non è vero, che non dà quel reddito, che non c'è un aumento? Noi non lo possiamo dire. Perché? Perché non abbiamo gli strumenti che ha la Giunta. Dopodiché la Giunta fa approvare il suo disegno di legge con quella copertura, che può essere fasulla. E sa quando ce ne accorgiamo noi? Ce ne accorgiamo tre anni dopo quando la Corte dei conti ha parificato il bilancio

consuntivo, e vedremo che quella previsione non si è avverata affatto e che era stato un marchingegno o una ricerca, così, messa in atto dalla Giunta regionale, per assicurare una determinata copertura, che invece non c'è. Solo che noi consiglieri di minoranza, non avendo gli strumenti della valutazione delle entrate, che poi statutariamente spettano al Governo, perché è il Governo che amministra le entrate e che ne conosce le disponibilità, noi non possiamo dire, quando facciamo un disegno di legge, che prendiamo fondi da una maggiore entrata. Perché non possiamo affermare che quella maggiore entrata ci sarà. Possiamo dire che prendiamo fondi dal fondo di riserva. Però in quel caso io penso che dovremmo dire quale legge preventivata dalla Giunta e da noi votata come indirizzo programmatico nel bilancio di previsione vada abolita o vada decurtata per il pari importo che noi prevediamo necessario alla nostra legge. Ecco, questo è il sistema.

Io ho preso la parola, mi creda, cons. Corsini, non per entrare in polemica con lei, ma perché mi fa piacere nel constatare come lei, che è insospettato — io sono pieno di sospetti; cosa vuole, sono ancorato ancora ai podestà, si immagini se non sono ampiamente sospettabile io, ma lei è proprio puro, casto, è uscito dal bagno che Mosè ha fatto dentro il Nilo — lei non è assolutamente sospettabile, e pur s'accorge di queste incongruenze, che io ho sempre visto insite nell'interno di questo sistema, che è puramente e perfettamente ipocrita, e che ammantava tutte le operazioni che si possono fare e intraprendere, permettendo a tutti quelli che le intraprendono di dire che le fanno nel rispetto del gioco democratico e per il bene delle nostre popolazioni.

Pertanto, vede, io sono lieto che questa variazione di bilancio mi abbia consentito di rilevare queste cose che anche lei ha così, meglio

di me, prima, e con più calore di me, prima, fatto rilevare all'on. Giunta. Solo che lei crede che la Giunta sia dalla parte del torto, mentre io le dico che la Giunta ha perfettamente ragione, perché costituzionalmente dalla parte del torto siamo noi, per Costituzione.

**PRESIDENTE:** Nessun altro prende la parola in discussione generale?

Risponde l'assessore Avancini.

**AVANCINI** (assessore finanze e patrimonio - P.S.U.): Questo tema è stato sollevato anche in Commissione, e in Commissione io ho avuto modo di fare alcune precisazioni. Ora è stato qui riproposto. Io trascurai di rispondere al cons. Corsini a proposito dell'affermazione del cons. Raffener, il quale, come lei stesso ha detto, appartiene alla Giunta solo per motivi statutari e non per accordi politici e quindi non ha parlato evidentemente a nome della Giunta, ma ha parlato a titolo personale. Per quanto riguarda invece il tema da lei proposto, io debbo subito affermare che mai la Giunta regionale ha messo in dubbio il diritto di ogni consigliere e dei singoli gruppi di iniziativa legislativa. Questo penso che sia una cosa che deve essere sottolineata e deve essere ribadita. Nessun dubbio e nessuna motivazione da parte nostra per impedire iniziativa legislativa da parte dei consiglieri regionali, da parte dei singoli gruppi. Questo naturalmente in linea di principio, perché in linea pratica un disegno di legge che comporta della spesa, deve trovare la copertura. E' necessario che, per l'art. 81 della Costituzione, ogni disegno di legge che comporta spesa deve trovare la copertura. Ora questo avviene anche nel Parlamento nazionale, e le entrate e le uscite del bilancio della Regio-

ne, quindi la copertura della spesa deve essere trovato dal governo o deve essere trovato dall'esecutivo del Consiglio regionale. Al bilancio preventivo della Regione è allegato un elenco delle iniziative che la Giunta regionale intende attuare nel corso dell'esercizio finanziario. Questo elenco però non è un elenco assoluto, è un elenco che può essere in ogni momento modificato, non dalla Giunta, ma modificato dal Consiglio. Perché, come ha detto il cons. Ceccon, la Giunta non è qui per imporre niente, ma è qui per proporre qualche cosa. E' qui per proporre questa variazione di bilancio, è qui per proporre i disegni di legge che ha programmato all'inizio dell'anno, perché di una programmazione si tratta, è qui per fare delle concrete proposte al Consiglio; il Consiglio è evidentemente libero di accettarle o è libero di respingerle. E' un elenco che può essere variato in ogni momento. Nella prima variazione di bilancio noi abbiamo fatto una, due, tre, quattro, cinque, sei, sette, otto, nove, dieci variazioni a questo elenco, in più o in meno. Alcune previsioni sono state aumentate alcune previsioni sono state ridotte. Per esempio il contributo alle comunità di valle per il loro funzionamento è stato portato da 10 milioni a 55 milioni, con conseguente aumento dell'entrata. La legge sui fumi, che abbiamo approvato alcuni giorni fa, non era prevista nell'elenco; nel corso dell'esercizio si è rilevato necessario presentare questa proposta al Consiglio, proposta che è stata poi approvata, abbiamo portato un emendamento per aumentare le entrate, abbiamo proposto un aumento delle uscite per 32 milioni per 10 anni, abbiamo proposto la legge, la legge è stata approvata. Quindi nulla vieta alle minoranze di presentare proposte di legge, naturalmente indicando la fon-

te di entrata e indicando sulla legge le uscite. Si tratta evidentemente di trovare in questo Consiglio una maggioranza che approvi queste eventuali iniziative delle minoranze, e poi non c'è nulla da eccepire. Perché lei dice: io ho diritto di presentare la legge. Ma io ho diritto di dire di no, eventualmente, a quella legge, se quella legge non mi soddisfa e quella legge per me non è valida, se quella legge non corrisponde ai programmi che la maggioranza e che la Giunta si è proposta di attuare al principio dell'anno e nel corso dell'anno. Io ritengo che questo veramente sia il gioco democratico, come giustamente ha detto il cons. Ceccon; sia proprio in questo rapporto di maggioranza e di minoranza, che si può arrivare alla concretizzazione di iniziative legislative che vengono proposte dall'una e dall'altra parte. Ma rimane una dichiarazione, che penso possa essere acquisita, che la Giunta regionale non ha nessuna intenzione di mettere in alcun dubbio il diritto di ogni consigliere o il diritto dei singoli gruppi, di iniziativa legislativa, salvo poi il suo diritto di dire di sì o di dire di no a queste iniziative dei consiglieri o dei gruppi.

**PRESIDENTE:** La discussione generale è chiusa.

Metto in votazione il passaggio alla discussione articolata: è approvato a maggioranza con 2 astensioni.

#### *Art. 1*

*Nello stato di previsione dell'Entrata della Regione per l'anno finanziario 1968 sono introdotte le variazioni di cui all'annessa Tabella A.*

Leggo la Tabella A.

TABELLA A

ENTRATA

a) in aumento:

TITOLO II - ENTRATE EXTRATRIBUTARIE  
CATEGORIA III - PROVENTI DEI SERVIZI PUBBLICI  
MINORI

Cap. 215 (di nuova istituzione) - Proventi relativi alle prove eseguite dal laboratorio tecnologico impianti a fune per conto e nell'interesse di terzi (art. 5 legge regionale 16 aprile 1968, n. 3)	L.	1.000.000
Cap. 250 - Entrate eventuali e diverse	L.	10.000.000

CATEGORIA V - PRODOTTI NETTI DI AZIENDE  
AUTONOME ED UTILI DI GESTIONE

Cap. 400 - Avanzo di gestione della Cassa regionale antincendi	L.	4.054.753
--	----	-----------

CATEGORIA IX - ASSEGNAZIONI STATALI

Cap. 966 - Assegnazione del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste per gli interventi da effettuare nel territorio della regione a sensi dell'art. 15 della legge 27 ottobre 1966, n. 910	L.	301.000.000
Cap. 974 - Assegnazione del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste per gli interventi da effettuare nel territorio della regione a sensi dell'art. 18 della legge 27 ottobre 1966, n. 910	L.	100.000.000

ACCENSIONE DI PRESTITI

Cap. 1800 (di nuova istituzione) - Ricavo del mutuo da accendersi per la concessione di contributi straordinari ai Comuni di Trento e Bolzano per la realizzazione di opere di viabilità (art. 4 L.R. 5 giugno 1968, n. 11)	L.	1.000.000.000
Totale	L.	<u>1.416.054.753</u>

## TABELLA B

## SPESA

a) in diminuzione:

TITOLO I - SPESE CORRENTI  
FINANZE E PATRIMONIO

Cap. 670 - Fondo a disposizione per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi (Elenco n. 3)	L.	95.000.000
---	----	------------

LAVORI PUBBLICI E CREDITO

Cap. 1390 - (modificata la denominazione) - Compensi a liberi professionisti per la compilazione di progetti e la direzione di opere eseguite direttamente dalla Regione (art. 1 L.R. 3 giugno 1968, n. 10). Spese per collaudi	L.	30.000.000
---	----	------------

TITOLO II - SPESE IN CONTO CAPITALE  
FINANZE E PATRIMONIO

Cap. 2080 - Fondo a disposizione per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi (Elenco n. 4)	L.	350.000.000
--	----	-------------

	L.	<u>475.000.000</u>
--	----	--------------------

Totale

b) in aumento:

TITOLO I - SPESE CORRENTI  
FINANZE E PATRIMONIO

Cap. 340 - Compensi, indennità e rimborso spese a componenti di commissioni, comitati e consigli (L.R. 5 gennaio 1954, n. 1 e artt. 1 e 2 L.R. 26 aprile 1968, n. 6; L.R. 11 novembre 1960, n. 29 e artt. 12 e 13 L.R. 23 gennaio 1964, n. 3)	L.	400.000
---	----	---------

	L.	400.000
--	----	---------

da riportare

	Riporto	L.	400.000
Cap. 341 - Compensi, indennità e rimborso spese ad estranei all'Amministrazione per studi, servizi e prestazioni speciali resi nell'interesse della Regione (L.R. 5 gennaio 1954, n. 1 e art. 3 L.R. 26 aprile 1968, n. 6)		L.	600.000
Cap. 493 (di nuova istituzione) - Spese per il funzionamento del Laboratorio tecnologico impianti a fune (art. 6 L.R. 16 aprile 1968, n. 3)		L.	1.000.000
Cap. 580 - Spese casuali		L.	54.753
Cap. 611 - Interessi compresi nelle annualità da corrispondere in ammortamento di mutui contratti in dipendenza di provvedimenti legislativi; oneri erariali inerenti all'ammortamento (spese obbligatorie)		L.	43.000.000

## LAVORI PUBBLICI E CREDITO

Cap. 1391 (di nuova istituzione) - Compensi a liberi professionisti per la compilazione di progetti di opere pubbliche di competenza degli enti locali e dei loro consorzi (art. 2 L.R. 3 giugno 1968, n. 10)		L.	30.000.000
---	--	----	------------

## PREVIDENZA SOCIALE E SANITA'

Cap. 1893 (di nuova istituzione) - Contributi alle Casse Mutue Provinciali di malattia di Trento e Bolzano per l'assistenza di malattia ai lavoratori residenti nella regione, emigrati all'estero, ed ai loro familiari (L.R. 3 giugno 1968, n. 8)		L.	30.000.000
---	--	----	------------

TITOLO II - SPESE IN CONTO CAPITALE  
AGRICOLTURA E COMMERCIO

Cap. 2420 - Contributi per promuovere e potenziare l'irrigazione (Leggi regionali 10 febbraio 1964, n. 6 - 12 novembre 1966, n. 19 - 15 novembre 1967, n. 23 e 11 maggio 1968, n. 7)		L.	20.000.000
Cap. 2505 - Contributi in conto capitale a favore di produttori agricoli, singoli o associati, per il miglioramento e il potenziamento della agrumicoltura, della olivicoltura e di altre coltivazioni arboree e frutticole. Sussidi per la ricostituzione ecc. (art. 15 legge 27 ottobre 1966, n. 910)		L.	301.000.000
	da riportare	L.	426.054.753

Riporto L. 426.054.753

### ECONOMIA MONTANA E FORESTE

Cap. 3270 - Agevolazioni a favore di piccoli e medi proprietari, coltivatori diretti, affittuari, mezzadri, singoli od associati, operanti nei territori montani della regione (leggi regionali 31 ottobre 1964, n. 31 e 3 giugno 1968, n. 9) L. 30.000.000

Cap. 3300 - Contributi nella spesa per l'esecuzione nei territori montani di opere e lavori strettamente connessi alla costituzione di imprese e di aziende a prevalente carattere silvo-pastorale, nonché per il miglioramento dei territori pascolivi dei Comuni e di altri Enti (art. 18 legge 27 ottobre 1966, n. 910) L. 100.000.000

### INDUSTRIA E TRASPORTI

Cap. 3615 - Concorso in conto interessi a favore dei Comuni per la realizzazione di insediamenti industriali (art. 3 L.R. 4 ottobre 1965, n. 11 - L.R. 18 agosto 1967, n. 20 e L.R. 15 giugno 1968, n. 2) L. 300.000.000

### LAVORI PUBBLICI E CREDITO

Cap. 4410 (di nuova istituzione) - Contributi straordinari ai Comuni di Trento e Bolzano per la realizzazione di opere di viabilità (L.R. 5 giugno 1968, n. 11) L. 1.000.000.000

### RIMBORSO DI PRESTITI

Cap. 4490 - Quote di capitale comprese nelle annualità da corrispondere in ammortamento dei mutui contratti in forza di provvedimenti legislativi (Spese obbligatorie) L. 35.000.000

Totale L. 1.891.054.753

c) modifiche di denominazione:

### LAVORI PUBBLICI E CREDITO

Cap. 1420 - Contributi ad enti locali e loro consorzi per la progettazione di opere pubbliche di loro competenza (art. 3 - L.R. 3 giugno 1968, n. 10)

VARIAZIONI CHE SI APPORTANO ALL'ELENCO N. 3  
ALLEGATO ALLO STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA  
PER L'ANNO FINANZIARIO 1968

ELENCO N. 3  
(Capitolo n. 670)

Partita che si aggiunge:

FINANZE E PATRIMONIO

— Associazione della Regione all'Istituto Ricerche e Informazioni di Mercato e Valorizzazione Produzione Agricola - Roma	+	5.000.000
--	---	-----------

Faccio presente che la Giunta regionale ha presentato alcuni emendamenti, che io leggerò al momento opportuno.

L'assessore Avancini illustra ora gli emendamenti.

AVANCINI (assessore finanze e patrimonio - P.S.U.): Vorrei brevissimamente illustrare questi emendamenti che la Giunta regionale si è trovata nella necessità di introdurre alla seconda variazione di bilancio. Il primo emendamento è quello più consistente, che riguarda i 370 milioni per la costruzione della Caserma dei vigili del fuoco in Bolzano. Loro sanno che recentemente la Corte costituzionale ha dato ragione alla Giunta regionale e ha detto che quella legge che prevedeva un'ulteriore autorizzazione di spesa per la costruzione dell'edificio sede del Corpo permanente dei vigili del fuoco in Bolzano è una legge legittima, è una legge costituzionalmente valida, e pertanto il Presidente della Regione ha promulgato questa legge. Per poter dare pratica attuazione, noi dobbiamo

apportare la relativa variazione in uscita, perché in entrata già avevamo i 370 milioni iscritti nel capitolo del fondo per far fronte ai provvedimenti legislativi.

Un altro emendamento è stato necessario apportare alla legge relativa alla concessione dei contributi per la esecuzione di lavori stradali in provincia di Bolzano, in quanto il contributo regionale è stato elevato dall'1, all'1,25 per cento, con 4 milioni in più di spesa. Un terzo emendamento, cioè una terza variazione di spesa, è stato apportato in quanto la Commissione finanze ha accettato la proposta fatta dal cons. Giuliani, di dare 10 milioni in più per la difesa contro la grandine; io mi ero riservato di parlarne in Giunta, la Giunta si è dichiarata d'accordo e pertanto la Giunta ha presentato anche il relativo emendamento.

PRESIDENTE: Dunque noi seguiamo il solito sistema: i consiglieri che intendono prendere la parola sui capitoli che vengono modificati, la possono chiedere. Se non viene chiesta,

si approva poi l'articolo. Prima però devo mettere in discussione e in votazione gli emendamenti nuovi, quelli presentati adesso, intendendo che quelli approvati dalla Commissione fanno parte integrante del testo. A proposito di emendamenti nuovi, alla tabella A, allegata all'art. 1, c'è in aumento sul cap. 1: « Imposta sull'energia elettrica prodotta in regione - 14 milioni ».

Pongo in votazione questo emendamento che aumenta di 14 milioni: è approvato a maggioranza con 1 astensione.

Poi un altro emendamento, sempre proposto dalla Giunta in aula, è al cap. 1801, un capitolo di nuova istituzione, che riguarda appunto quella situazione che ha fatto presente l'assessore Avancini, la Caserma dei vigili del fuoco a seguito della sentenza della Corte costituzionale. L'emendamento dice: « Ricavo del mutuo da accendersi per il finanziamento dei lavori di costruzione dell'edificio da adibire a sede del Corpo permanente dei vigili del fuoco di Bolzano, art. 2 della legge regionale 23 luglio 1968, n. 14 ». L'importo è di 370 milioni in entrata.

Metto in votazione questo emendamento: è approvato a maggioranza con 2 astensioni.

Adesso, se nessuno prende la parola, metto in votazione l'art. 1.

La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): C'è anche un emendamento presentato in Commissione, di 10 milioni.

PRESIDENTE: Sì, ma quello si intende già nel testo. Perché gli emendamenti che la Commissione approva sono il testo ufficiale sul quale si discute.

La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Io approfitto di questo momento, perché resti fermo quanto dichiarato dall'assessore alle finanze, a nome della Giunta, poco fa: che, fatto salvo il giudizio di merito sui vari disegni di legge che, con iniziativa consiliare, saranno o potrebbero essere presentati, facendo riferimento al loro finanziamento, alla loro copertura, anche sul capitolo 670 di questo bilancio, fondo a disposizione per i provvedimenti legislativi in corso, fatto salvo il giudizio di merito, si riconosce, a differenza di quello che era stato detto nel passato, signor assessore . . .

*(Interruzione).*

CORSINI (P.L.I.): No, no, dalla Giunta alla quale lei apparteneva. Se mi crede, mi crede, altrimenti mi impegno a portarle qui le dichiarazioni fatte dalla Giunta stessa alla quale lei apparteneva, fatto salvo il giudizio di merito, si riconosce che la iniziativa legislativa consiliare non può essere limitata dall'elenco tassativo e preclusivo, come si è stato voluto intendere fino a questo momento, dei provvedimenti che la Giunta stessa aveva in animo di proporre sul cap. 670. Fatto salvo il giudizio di merito, i disegni di legge possono essere presentati, e nessuno può opporsi — la Giunta no di certo da questo momento in poi — affinché vengano esaminati, discussi e respinti dalla maggioranza. Mi pare che è qualche cosa di estremamente importante, che in questo momento abbiamo acquisito. Perché altra volta ci è stato risposto così: no, scusate, voi non avete diritto di presentare questo disegno di legge, non potete presentare la copertura, perché quel ca-

pitolo per il fondo « provvedimenti di legge in corso di emanazione » è già impegnato secondo l'elenco che la Giunta ha presentato e che il Consiglio ha approvato. Quello non si muta più. Dove andate voi a prendere la copertura? Non potete prenderla, perciò statevene quieti, bravi, tranquilli ai vostri posti, senza far niente. A me pare già importante avere acquisito questo principio e questa convinzione.

Ciò detto, io vorrei domandare al signor assessore che mi volesse chiarire da dove derivano ragionevolmente queste maggiori previsioni di entrata di lire 10 milioni. Cap. 250: « Entrate eventuali e diverse ». Lei può dirmi se c'è una ragionevole motivazione per prevedere che avremo 10 milioni di entrata in più, o se questi 10 milioni sono stati collocati lì esclusivamente per poterli poi collocare in uscita. Finga di trovarsi al posto di S. Agostino, il quale aveva scritto un'opera « *De catechizantis rudibus* » proprio per istruire gli inesperti, e mi consideri inesperto, come probabilmente sono, e mi dica perché dieci milioni invece di 20, o invece di 9, o invece di 8 e da che cosa derivano queste prevedibili maggiori entrate, che sono collocate su questo capitolo 250.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

AVANCINI (assessore finanze e patrimonio - P.S.U.): Mi pare che non sia più il caso di ritornare sull'argomento che è stato trattato

in discussione generale. Vorrei però precisare che, fermo restando naturalmente il diritto dei consiglieri e il diritto dei singoli gruppi di presentare dei disegni di legge, se si attinge sul cap. 670 o eventualmente sul cap. 2080, bisogna anche che i proponenti dicano: questa legge proposta dalla Giunta non si fa, si fa quest'altra, che è più importante per noi. Fermo restando il diritto della Giunta di dire: no, questo per noi non si fa, si fa la nostra legge.

Per quanto riguarda i 10 milioni, dico subito che si tratta di una maggiore entrata che noi abbiamo avuto, in seguito a un rimborso fatto dall'INPS, dopo che i nostri dipendenti sono stati iscritti alla CPDEL. Quindi è un versamento fatto dall'INPS, per conguagliare quello che ci doveva in seguito all'iscrizione dei dipendenti ad altro ente.

PRESIDENTE: Nessun'altra osservazione?

Metto in votazione l'art. 1: è approvato a maggioranza con 5 astenuti.

#### Art. 2

*Nello stato di previsione della Spesa della Regione per l'anno finanziario 1968 sono introdotte le variazioni di cui all'annessa Tabella B.*

Leggo la tabella B:

SPESA

TABELLA B

a) in diminuzione:

TITOLO I - SPESE CORRENTI  
FINANZE E PATRIMONIO

Cap. 670 - Fondo a disposizione per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi (Elenco n. 3)	L.	105.000.000
---	----	-------------

LAVORI PUBBLICI E CREDITO

Cap. 1390 - (modificata la denominazione) - Compensi a liberi professionisti per la compilazione di progetti e la direzione di opere eseguite direttamente dalla Regione (art. 1 L.R. 3 giugno 1968, n. 10). Spese per collaudi	L.	30.000.000
---	----	------------

TITOLO II - SPESE IN CONTO CAPITALE  
FINANZE E PATRIMONIO

Cap. 2080 - Fondo a disposizione per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi (Elenco n. 4)	L.	350.000.000
--	----	-------------

Totale	L.	<u>485.000.000</u>
--------	----	--------------------

b) in aumento:

TITOLO I - SPESE CORRENTI  
FINANZE E PATRIMONIO

Cap. 340 - Compensi, indennità e rimborso spese a componenti di commissioni, comitati e consigli (L.R. 5 gennaio 1954, n. 1 e artt. 1 e 2 L.R. 26 aprile 1968, n. 6; L.R. 11 novembre 1960, n. 29 e artt. 12 e 13 L.R. 23 gennaio 1964, n. 3)	L.	<u>400.000</u>
---	----	----------------

da riportare	L.	400.000
--------------	----	---------

	Riporto	L.	400.000
Cap. 341 - Compensi, indennità e rimborso spese ad estranei all'Amministrazione per studi, servizi e prestazioni speciali resi nell'interesse della Regione (L.R. 5 gennaio 1954, n. 1 e art. 3 L.R. 26 aprile 1968, n. 6)		L.	600.000
Cap. 493 (di nuova istituzione) - Spese per il funzionamento del Laboratorio tecnologico impianti a fune (art. 6 L.R. 16 aprile 1968, n. 3)		L.	1.000.000
Cap. 580 - Spese casuali		L.	54.753
Cap. 611 - Interessi compresi nelle annualità da corrispondere in ammortamento di mutui contratti in dipendenza di provvedimenti legislativi; oneri erariali inerenti all'ammortamento (spese obbligatorie)		L.	43.000.000

## LAVORI PUBBLICI E CREDITO

Cap. 1391 (di nuova istituzione) - Compensi a liberi professionisti per la compilazione di progetti di opere pubbliche di competenza degli enti locali e dei loro consorzi (art. 2 L.R. 3 giugno 1968, n. 10)		L.	30.000.000
---	--	----	------------

## PREVIDENZA SOCIALE E SANITA'

Cap. 1893 (di nuova istituzione) - Contributi alle Casse Mutue Provinciali di malattia di Trento e Bolzano per l'assistenza di malattia ai lavoratori residenti nella regione, emigrati all'estero, ed ai loro familiari (L.R. 3 giugno 1968, n. 8)		L.	30.000.000
---	--	----	------------

## TITOLO II - SPESE IN CONTO CAPITALE

## AGRICOLTURA E COMMERCIO

Cap. 2420 - Contributi per promuovere e potenziare l'irrigazione (Leggi regionali 10 febbraio 1964, n. 6 - 12 novembre 1966, n. 19 - 15 novembre 1967, n. 23 e 11 maggio 1968, n. 7)		L.	20.000.000
Cap. 2505 - Contributi in conto capitale a favore di produttori agricoli, singoli o associati, per il miglioramento e il potenziamento della agrumicoltura, della olivicoltura e di altre coltivazioni arboree e frutticole. Sussidi per la ricostituzione ecc. (art. 15 legge 27 ottobre 1966, n. 910)		L.	301.000.000
	da riportare	L.	426.054.753

Riporto L. 426.054.753

### ECONOMIA MONTANA E FORESTE

Cap. 3270 - Agevolazioni a favore di piccoli e medi proprietari, coltivatori diretti, affittuari, mezzadri, singoli od associati, operanti nei territori montani della regione (leggi regionali 31 ottobre 1964, n. 31 e 3 giugno 1968, n. 9) L. 30.000.000

Cap. 3300 - Contributi nella spesa per l'esecuzione nei territori montani di opere e lavori strettamente connessi alla costituzione di imprese e di aziende a prevalente carattere silvo-pastorale, nonché per il miglioramento del territorio pascolivi dei Comuni e di altri Enti (art. 18 legge 27 ottobre 1966, n. 910) L. 100.000.000

### INDUSTRIA E TRASPORTI

Cap. 3615 - Concorso in conto interessi a favore dei Comuni per la realizzazione di insediamenti industriali (art. 3 L.R. 4 ottobre 1965, n. 11 - L.R. 18 agosto 1967, n. 20 e L.R. 15 giugno 1968, n. 2) L. 300.000.000

### LAVORI PUBBLICI E CREDITO

Cap. 4410 (di nuova istituzione) - Contributi straordinari ai Comuni di Trento e Bolzano per la realizzazione di opere di viabilità (L.R. 5 giugno 1968, n. 11) L. 1.000.000.000

### RIMBORSO DI PRESTITI

Cap. 4490 - Quote di capitale comprese nelle annualità da corrispondere in ammortamento dei mutui contratti in forza di provvedimenti legislativi (Spese obbligatorie) L. 35.000.000

Totale L. 1.891.054.753

c) modifiche di denominazione:

### LAVORI PUBBLICI E CREDITO

Cap. 1420 - Contributi ad enti locali e loro consorzi per la progettazione di opere pubbliche di loro competenza (art. 3 - L.R. 3 giugno 1968, n. 10)

Ora leggo gli emendamenti presentati dalla Giunta adesso:

### TABELLA B

#### Spesa

##### a) in diminuzione:

Cap. n. 2080: Fondo a disposizione per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi.

Modificare la variazione in diminuzione da lire 350 milioni a lire 346 milioni.

Metto in votazione il cap. 2080: è approvato a maggioranza con 5 astenuti.

#### Spesa

##### b) in aumento:

— Inserire nella rubrica « Agricoltura e commercio », dopo il cap. n. 2420, il seguente:

Cap. n. 2425 - Contributi a consorzi per la difesa contro la grandine, ecc. L. 10.000.000

Metto in votazione il cap. 2425: è approvato a maggioranza con 2 astenuti.

#### Spesa

##### b) in aumento:

— Inserire sotto la rubrica « Lavori pubblici e credito » il seguente capitolo:

Cap. 4320 (di nuova istituzione) - Spesa per la costruzione dell'edificio da adibire a sede del Corpo permanente dei Vigili del fuoco di Bolzano (art. 3 L.R. 1.9.1962, n. 17 e L.R. 23.7.1968, n. 14) L. 370.000.000

Metto in votazione il cap. 4320 (di nuova istituzione): è approvato a maggioranza con 2 astenuti.

Negli elenchi 3 e 4 sono apportati questi emendamenti: « Contributo per l'esecuzione di opere stradali in provincia di Bolzano: 4 milioni ».

Metto in votazione questo emendamento: è approvato a maggioranza con 1 astensione.

Metto in votazione tutto l'art. 2: è approvato a maggioranza con 3 astenuti.

### Art. 3

Nell'allegato n. 2 approvato con l'art. 6 delle disposizioni relative al bilancio della Regione per l'anno finanziario 1968, sono introdotte le seguenti variazioni in aumento:

#### Agricoltura e Commercio

	Provincia di Trento		Provincia di Bolzano	
	Limite d'impegno	Stanziamiento	Limite d'impegno	Stanziamiento
Cap. n. 2420	10.000.000	10.000.000	10.000.000	10.000.000

#### Industria e Trasporti

	Provincia di Trento		Limite d'impegno	Stanziamiento
	Limite d'impegno	Stanziamiento		
Cap. n. 3615	150.000.000	150.000.000	150.000.000	150.000.000

L'emendamento qui presentato dalla Giunta riguarda l'inserimento del cap. 2425, che prevede uno stanziamento, sia per la provincia di Trento che per la provincia di Bolzano, di 5 milioni.

Metto in votazione questo emendamento: è approvato a maggioranza con 4 astenuti.

Metto in votazione l'art. 3: è approvato a maggioranza con 5 astenuti.

#### Art. 4

*Nel bilancio di previsione della Cassa regionale antincendi per l'anno finanziario 1968 sono introdotte le variazioni di cui all'annessa tabella C.*

Leggo la tabella C:

#### TABELLA C

#### BILANCIO DI PREVISIONE DELLA CASSA REGIONALE ANTINCENDI

#### ENTRATA

a) in aumento:

Avanzo dell'esercizio finanziario 1967	L.	<u>4.054.753</u>
--	----	------------------

#### SPESA

a) in aumento:

#### TITOLO I - SPESE CORRENTI CATEGORIA V - SOMME NON ATTRIBUIBILI

Art. 80 - Avanzo di gestione da versare alla Regione	L.	<u>4.054.753</u>
--	----	------------------

Metto in votazione l'art. 4: è approvato a maggioranza con 2 astenuti.

*(Segue votazione a scrutinio segreto).*

Ci sono dichiarazioni di voto? Nessuna.

Esito della votazione:

Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

Provincia di Trento:

Si vota distintamente per Provincia.

Votanti 21 - maggioranza richiesta 14

17 sì  
3 no  
1 scheda bianca.

Provincia di Bolzano:

Votanti 16 - maggioranza richiesta 13  
4 sì  
11 schede bianche  
1 scheda nulla.

Non avendo raggiunto la maggioranza prescritta, il disegno di legge verrà inviato al Ministero degli interni per la sua approvazione.

Passiamo ora al *disegno di legge n. 148: « Adesione della Regione all'I.R.V.A.M. - "Istituto ricerche e informazioni di mercato e valorizzazione produzione agricola" ».*

La parola all'assessore Bolognani per la lettura della relazione della Giunta.

BOLOGNANI (assessore agricoltura e commercio - D.C.): (*legge*).

PRESIDENTE: La parola al cons. Sfondrini, vice presidente della III Commissione legislativa finanze e patrimonio, per la lettura della relazione.

SFONDRINI (P.S.U.): (*legge*).

PRESIDENTE: Chi prende la parola in discussione generale?

La parola al cons. Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.): Riconoscendo valida l'azione contemplata e prevista in questo di-

segno di legge, pongo solo una domanda al signor assessore, per sapere se non sia il caso di riferirsi, per quanto riguarda la spesa prevista nello stesso disegno di legge, a un articolo del Piano Verde — se non erro, il n. 4 o il n. 5 — che prevede spese per ricerche di mercato, per azioni riguardanti ricerche di nuovi indirizzi produttivi. Un articolo di questo tenore è previsto nel Piano Verde. Quali sono le ragioni che hanno consigliato la Giunta a non attingere a questa fonte e a creare una spesa nuova?

PRESIDENTE: La parola al consigliere Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Signor assessore, la cifra che ci si propone qui di approvare è così minima, che sembrerebbe quasi inutile l'intervenire. Si può anche essere d'accordo che la associazione a questo istituto ricerche e informazioni di mercato e valorizzazione della produzione agricola, con sede in Roma, può essere effettivamente utile per la regione. D'altro canto è da un po' di tempo, mi pare, che riceviamo qualche bollettino con dei riassunti o dei prospetti, così che possiamo anche riconoscere che l'Istituto, e attraverso di esso la Giunta regionale, può seguire con una maggior puntualizzazione i fenomeni del settore. Solo che a questo vecchio liberale, che è un poco innamorato della rettitudine amministrativa e anche se si tratta di spendere una lira di danaro pubblico si domanda sempre se è proprio strettamente indispensabile, o se spendendo, per esempio, 5 milioni da una parte, riconoscendo che sono più utili orientati in quel modo, non si debba magari preoccuparsi anche di diminuire la spesa in qualche altra direzione, a questo vecchio liberale vien fatto di porsi il problema, che forse la Giunta non si è posta, di quanti di questi uf-

fici, enti, istituti, la Regione Trentino - Alto Adige avrà bisogno per conoscere qualche cosa in questa materia. Perché, se sono bene informato, esiste una Camera di commercio industria agricoltura e artigianato, la quale ha attrezzato un proprio ufficio studi, e proprio ieri abbiamo dato 40 milioni alla Camera di commercio perché si occupi del settore dell'industria, così l'abbiamo un poco sgravata dal peso delle indagini e delle ricerche generali. Esiste anche un assessorato all'agricoltura, un assessorato regionale, il quale mi immagino non occuperà tutto il suo tempo esclusivamente nelle pratiche burocratiche, ma seguirà anch'esso questi fenomeni e questi studi. Esiste poi un ufficio studi della Regione Trentino - Alto Adige, che prima era collocato a latere dell'assessorato all'industria, commercio, credito e turismo, e che poi è stato portato direttamente alle dipendenze complessive della Giunta regionale, perché potesse sviluppare tutta la sua azione su tutte le indagini statistiche e gli studi necessari ai fenomeni di varia natura che sono coincidenti e concomitanti con i problemi economici. C'è qualche cosa di più: esistono degli uffici centrali, che danno informazioni statistiche, informazioni sul corso dei mercati, dei prezzi, presso il Ministero dell'agricoltura. Ed esiste poi qualche cosa di strano, qui nella regione Trentino - Alto Adige — perché è istituito con legge regionale, ma lavora o dovrebbe lavorare nella provincia di Trento — qualche cosa che si è riconosciuto a suo tempo estremamente indispensabile anche da parte mia, perché sono stato uno dei sostenitori di quel disegno di legge. Voglio parlare del Consiglio provinciale dell'agricoltura, il quale dovrebbe avere proprio queste funzioni di conoscenza dei problemi del settore, di esame della situazione, questo Consiglio provinciale dell'agricoltura, al quale la Regione, credo dall'anno 1959, ha versato, per il suo funzionamento

o per meglio dire per il suo non funzionamento, circa un milione all'anno; adesso mi pare che siano stati ulteriormente aumentati, che siano arrivati a 3 milioni all'anno. E allora c'è da domandarsi: c'è bisogno di pagare altri 5 milioni in più per fruire dei servizi di questo istituto di ricerche informazioni di mercato, senza magari smobilitare qualche cosa che si sia rivelato insufficiente e incapace? E se domani per caso verremo a conoscere che esiste qualche altro istituto, migliore di questo — questo deve essere il migliore dei migliori, ma non si può mai dire quello che accade nel futuro — stanziaremo altri 5 o 10 milioni anche per il prossimo? E non le pare che dopo, alla fine, dovremo magari istituire un nuovo ufficio presso l'assessorato dell'agricoltura, il quale recepisca tutte queste informazioni e rielabori una nuova sintesi e una nuova diagnosi del settore dell'agricoltura? Sono problemi sui quali mi piacerebbe avere qualche risposta, specialmente che l'assessore mi dicesse se di tutti quelli che ho indicato prima, Camere di commercio, assessorato, ufficio studi, Consiglio provinciale dell'agricoltura, uffici del Ministero, dobbiamo proprio non farne nessun conto e arrangiarci attraverso questa nuova fonte di informazione e di studi o se questa si deve aggiungere agli altri. E' forse un atto di sfiducia nei confronti dell'ufficio studi della Regione, nei confronti degli organi e degli uffici del suo assessorato, delle Camere di commercio, del Consiglio provinciale dell'agricoltura. 5 milioni sono niente, ma secondo il principio nostro, 5 milioni sono anch'essi molti.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Cecon.

PREVE CECCON (M.S.I.): On. assessore, io vorrei soltanto aggiungere alle legittime

richieste, alle giuste richieste avanzate dal cons. Corsini, alcune altre delucidazioni. Perché non vorrei trovarmi di fronte a un capitolo di spesa che ha lo stesso valore, il significato identico di quello, ad esempio, della nostra adesione per il canale navigabile Garda-Mincio. Lo abbiamo ereditato dai nostri padri, andiamo avanti, non si naviga mai, si vive nella speranza di navigare, tutt'al più il Mincio penso che lo conoscano per via di Valeggio, dove si mangiano gli agnolotti, dopo di che il canale è di là da venire. Né vorrei trovarmi di fronte a una specie di ufficio ANSA, perché anche con l'ANSA abbiamo discusso lungamente su quello che è il servizio, su quelle che sono le informazioni che esso dà o che esso propone. E qui ci troviamo nella stessa situazione. A chi vengono date? Questo istituto che istituto è? Dove ha la sua sede? Il bollettino che si stampa dove viene stampato? A chi viene mandato? A chi? La quota di adesione è una quota di adesione annua, è una *tantum*, è definitiva? Come avviene questa consociazione? E poi mi ricordo, quando i suoi predecessori di questa materia dell'agricoltura avevano abbondantemente discusso e disquisito, una delle loro preoccupazioni era quella di affermare che i nostri consorzi cooperativi e specialmente quella grande cooperazione che era incentrata, si diceva, nelle centrali ortofrutticole, di una cosa denotavano carenza, cioè della informazione immediata, per saper collocare i vagoni di frutta sui mercati del mondo, nel miglior modo possibile e nel tempo migliore. Questa informazione, evidentemente, non può essere quella che dà l'IRVAM; questa informazione è di carattere diverso, è di carattere più immediato. In questo settore si era sempre richiamata l'attenzione del Consiglio regionale e la esigenza di operare con una legge che avesse veramente la capacità di rendere possibile la commercializzazione del prodotto dell'agricol-

tura. Ora questi bollettini sono come i bollettini parrocchiali; io li ricevo ogni giorno, ogni mese, dirò meglio, e ci trovo scritto che sono nate tante persone, altre ne sono morte, fanno la statistica degli abitanti del rione, diventano meglio informati dei bollettini che eventualmente possono stampare i comuni, parlano delle conferenze che si tengono, ma agli effetti pratici a che cosa servono? Che cosa serve che ogni mese l'IRVAM mandi la informazione che l'andamento del mercato per le mele o per il legname ha avuto quelle flessioni, si sono spuntati 15 giorni prima determinati prezzi. A me sembra che chi è operatore economico abbia bisogno della immediatezza di una informazione, perché solo in questa maniera economica per la propria azienda, può risolvere i problemi di commercializzazione dei propri prodotti, altrimenti è un bollettino statistico, altrimenti bastano le notizie che l'ufficio studi con tanta cura ci dà, da parte della Regione; bastano le raccolte mensili in cui, settore per settore, merce per merce, ci vengono forniti i prezzi, ci viene fornito il numero delle quote dell'importazione, della esportazione, l'andamento dei mercati. La Camera di commercio con un suo bollettino, ovviamente provvede in egual modo e in egual misura. Noi sappiamo tutti, se siamo diligenti, addirittura quale è il quantitativo delle merci che vengono esportate, tramite l'accordo preferenziale. Mese dopo mese lo sappiamo, ma agli effetti pratici degli operatori economici tutto questo non serve.

Ecco, io gradirei veramente una delucidazione, un chiarimento da parte sua, on. assessore, perché non vorrei che questa legge, che fa parte di quel famoso elenco di cui prima noi abbiamo disquisito, trovi la sua . . .

(Interruzione).

PREVE, CECCON (M.S.I.): Non fa parte? Ah, ma farà parte di quel famoso elenco di cui abbiamo disquisito prima. Vorrei sapere perché ha avuto una tale importanza da scavalcare altri provvedimenti legislativi e da rendersi così immediata nei confronti di questa Assemblea legislativa.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Spoegler.

SPÖGLER (S.V.P.): Nur ganz kurz einige Worte zu diesem Gesetzentwurf. Ich persönlich bin auch der Meinung, daß dieser Geldbetrag für die Landwirtschaft in unserer Region nicht von großer Bedeutung ist. Auf Grund des Gesetzentwurfes soll er für den Beitritt zum Institut für Marktforschung verwendet werden. Außerdem glaube ich, daß es in unserer Region bereits genügend Institutionen und Körperschaften gibt, die Marktforschung betreiben und Richtlinien für Preise angeben. Daher finde ich es als nicht notwendig, einem solchen Marktforschungsinstitut beizutreten. Ich möchte Herrn Assessor in diesem Zusammenhang daran erinnern, daß es für die Landwirtschaft unserer Region noch viel wichtiger wäre, wenn der Regionalausschuß in den letzten Jahren einen Gesetzentwurf zur Regelung des Beratungswesens auf dem Sektor der Landwirtschaft vorgelegt hätte. In den letzten Wochen ist mir vom zuständigen Assessor mitgeteilt worden, daß die Region nicht gewillt sei, in dieser Legislaturperiode ein solches Gesetz einzubringen. Wir erfahren jedes Jahr, wie schwer es für die privaten Institutionen ist, vom Regionalausschuß die unbedingt notwendigen Mittel für diese Beratungstätigkeit zu erhalten. Andererseits sehen wir, daß immer wieder Gelder für Initiativen ausgege-

ben werden, die meiner Meinung nach nicht immer notwendig sind.

Ich möchte in diesem Zusammenhang Herrn Assessor fragen, ob der Beitrittsanteil von 5 Millionen eine einmalige Ausgabe ist, oder ob jedes Jahr die Region Beiträge an das Institut IRVAM in Rom zu entrichten hat.

*(Solo alcune brevi osservazioni sul presente disegno di legge, con il quale si dovrebbe stanziare un importo-quota per l'adesione all'Istituto IRVAM di Roma, preposto alla ricerca di mercato. A mio avviso tale adesione non riveste grande importanza per la nostra agricoltura e non la ritengo quindi necessaria, tanto più che credo vi siano nella nostra Regione già sufficienti Istituzioni ed Organismi che svolgono ricerche di mercato e forniscono informazioni normative sui prezzi. Vorrei, in tal connessione, ricordare al signor Assessore quanto più importante sarebbe stato, ai fini dell'economia agricola della nostra Regione, se la Giunta regionale si fosse negli ultimi anni finalmente decisa a presentare un disegno di legge a favore dei Centri di Consulenza del settore dell'agricoltura. Mi è stato, ultimamente, comunicato invece dal signor Assessore che la Regione non è disposta a presentare, nel corso di questa legislatura, una legge in tal senso. Eppure abbiamo sentito, di anno in anno, quanto sia stato difficile per queste Istituzioni private ottenere dalla Giunta regionale i fondi indispensabili per l'attività dei menzionati Centri di Consulenza. Vediamo, per contro, come si continui a stanziare denaro per iniziative, a mio avviso peraltro non sempre necessarie.*

*Tutto ciò considerato, vorrei chiedere al signor Assessore se l'importo-quota di 5 milioni di lire per l'adesione all'Istituto IRVAM di Roma, sia da considerarsi una spesa definitiva oppure una tantum che la Regione dovrà corrispondere annualmente a detto Istituto.)*

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

BOLOGNANI (assessore agricoltura e commercio - D.C.): Ringrazio i colleghi consiglieri intervenuti su un disegno di legge di modesta portata, ma che ha dato modo di sollevare alcuni problemi di una certa validità. Devo premettere che questa adesione all'IRVAM, si riteneva di poterla fare con un provvedimento amministrativo, poi a un più attento esame si è rilevata la necessità di presentare questo disegno di legge, per cui siamo qui a discutere. Il cons. Pruner ha chiesto se non era il caso di attingere su fondi del piano Verde e di impegnare quelli solo. Ora i fondi sull'art. 4 del Piano Verde non ne arrivano alla Regione, ma sono di pertinenza dello Stato. Il prof. Corsini si è soffermato a indicare che esistono parecchi enti, anche di ampiezza territoriale limitata e locali, che potrebbero darci una serie di informazioni altrettanto valide di quelle che ci dà questo bollettino e anche le pubblicazioni speciali dell'IRVAM: Camera di commercio, Consiglio provinciale dell'agricoltura, ufficio studi della Regione. Ora se è esatta questa affermazione, posso anche richiamare l'attenzione sul fatto che con l'associarsi a un organismo che ha un rilievo nazionale, ci si trova in una situazione di maggiore facilità di conoscenza, proprio per la sfera che un organismo di tal fatta può abbracciare. Senza contare poi che — e è questa una tendenza degli uffici studi e della ricerca moderna — più ci si specializza e più ci si rivolge all'ente specializzato, migliore è l'informazione. Per cui sotto questo riguardo penso che la spesa trovi senz'altro una giustificazione. Si tratta di un ente specializzato che dà le sue informazioni, che pubblica dei numeri speciali molto validi. E' ben vero che il dott. Ceccon ha detto che ha letto questi bollettini e ci trova

dei limiti. Sono notizie statistiche, sono notizie a consuntivo, sono notizie che sarebbe stato bello avere prima, ma si hanno dopo, e sotto questo aspetto la riserva ha una certa validità. Devo poi sottolineare che l'importanza maggiore di questi bollettini sta anche nei numeri speciali. E qui mi riferisco a uno venuto fuori 15-20 giorni fa, mi pare, su problemi del latte, il quale contiene effettivamente una miniera di notizie, che possono servire nel futuro. A chi lo si invia questo bollettino? Questo bollettino viene inviato a consorzi, a comitati, a cooperative, ecc. insomma ad ambienti o dell'agricoltura o del commercio. La spesa posso dire che è solo *una tantum*; è una quota associativa forfettaria e una volta pagata non si è tenuti a ripeterla. Ritengo anche di dover indicare che questo ente è costituito sotto gli auspici del Ministero dell'agricoltura e foreste, e vi fanno parte, fra l'altro, come soci fondatori, l'azienda di stato per le foreste demaniali, il centro nazionale per la formazione manodopera specializzata in agricoltura; una serie di enti nazionali che organizzano e che si occupano delle principali produzioni, la canapa, il riso, tutti gli enti di colonizzazione e l'istituto per il commercio estero; l'Unione italiana delle Camere di commercio. Per cui direi che siamo in buona compagnia. Se questi enti hanno ritenuto di dare un'adesione, presentandosi come fondatori di questo istituto, ritengo che l'opportunità e la validità di una nostra adesione sia anche scontata proprio per la specializzazione che dovrebbe assumere questo istituto di ricerca. Credo, rispondendo che la spesa è *una tantum*, di aver risposto anche al dott. Spoegler.

Il dott. Spoegler solleva un argomento di riflesso, che considero importante, ed è quello di un finanziamento o di interventi a favore dell'assistenza ai contadini, agli agricoltori, problema che so che egli sta molto a cuore, in

quanto mi ha prospettato anche recentemente la necessità di predisporre più fondi, in favore di questa assistenza agricola, riferendosi anche alle benemerite funzioni che in provincia di Bolzano svolge il Beratungsring di Lana. Io ho risposto che di fronte a un così grosso problema, in questo scorcio finale di legislatura, io ritenevo che non si avesse né tempo né una sufficiente maturità per affrontarlo con quella serietà e con quell'impegno che merita. Per cui lo lasciamo ai posteri. Io posso dire che la quota associativa è *una tantum*; posso dire che l'ente è specializzato e dà delle informazioni, che, specie nelle monografie particolari, sono validissime e potranno essere migliorate; posso dire che a questo ente aderiscono altri enti e associazioni, la cui serietà è al di sopra di dubbi sulla faciloneria di questa adesione, per cui penso che l'on. Consiglio, anche trattandosi di un limite di spesa che una volta fatto non si ripeterà più, possa dare il suo consenso, tenendo presente che la battaglia per l'agricoltura probabilmente in futuro la si farà e la si vincerà sul problema dei mercati.

PRESIDENTE: La discussione generale è chiusa.

Metto in votazione il passaggio alla discussione articolata: è approvato all'unanimità.

#### Art. 1

*E' autorizzata la adesione della Regione Trentino - Alto Adige all'IRVAM - « Istituto Ricerche e Informazioni di Mercato e Valorizzazione Produzione Agricola » - con sede in Roma.*

*A tal fine l'Amministrazione regionale verserà all'anzidetto Istituto la somma di Lire 5 milioni quale quota associativa complessiva.*

Metto in votazione l'art. 1: è approvato all'unanimità.

#### Art. 2

*All'onere derivante dalla presente legge si provvede mediante prelevamento di lire 5 milioni dal fondo speciale iscritto al capitolo n. 670 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1968.*

Metto in votazione l'art. 2: è approvato all'unanimità.

Ci sono dichiarazioni di voto? La parola al cons. Kapfinger.

KAPFINGER (S.V.P.): Danke schön, Herr Präsident! Ich wollte ganz kurz zu Art. 1 Stellung nehmen, aber es wurde mir dazu nicht die Möglichkeit gegeben. Ich erkläre mich mit diesem raschen Entschluß einverstanden.

Auch die Mitglieder meiner Fraktionsgruppe haben in der zuständigen Kommission diesen Gesetzentwurf einstimmig angenommen. Dies geschah nicht sosehr aus der Überzeugung, daß eine wichtige Initiative vorliegt, sondern weil ansonsten der Südtiroler Volkspartei der Vorwurf gemacht würde gegen den Fortschritt und die Erledigung dieser Angelegenheit zu sein. Wir waren auch der Ansicht, daß wir « de jure » anerkennen, was « de facto » bereits existiert, denn wir erhalten schon seit längerer Zeit die monatlichen oder zweimonatlichen Mitteilungen. Hoffen wir daher, daß ernsthafte statistische Untersuchungen geführt werden, damit die Skepsis, die mein Kollege Spögler und viele andere bereits zum Ausdruck gebracht haben, beseitigt werde.

Ich wollte den zuständigen Assessor für Landwirtschaft daran erinnern, daß sein Ver-

sprochen hatte, ein Gesetz zur Finanzierungsförderung des Beratungsrings für Obst- und Weinbau zu erlassen. Er hat damals sogar gesagt, daß er sich um die Schaffung ähnlicher Institutionen in der Nachbarprovinz Trient bemühen wird. Ich bin mir bewußt, daß der Gesetzentwurf in diesen wenigen noch zur Verfügung stehenden Monaten nicht eingebracht oder zumindest nicht verabschiedet wird. Möge doch wenigstens die Gewährung der Geldmittel berücksichtigt werden. Nur in diesem Sinne stimme ich für diesen Gesetzentwurf. Es handelt sich um keine große Staatsangelegenheit, und jeder Kollege meiner Fraktion wird die Lage nach seinem Ermessen beurteilen.

*(La ringrazio signor Presidente! Intendo prendere brevemente posizione in merito all'art. 1, ma non me ne è stata offerta la possibilità, in quanto si è giunti velocemente al « chi è d'accordo? ». Nulla in contrario, comunque, su questa rapida conclusione.*

*Anche i membri del mio gruppo politico hanno, in sede di Commissione, approvato unanimemente questo disegno di legge, e non tanto nella convinzione che si tratti di una importante iniziativa, quanto per evitare che potesse venir mosso alla S.V.P. il rimprovero di voler ostacolare la definizione della faccenda. Altro non abbiamo fatto, del resto, che riconoscere « de jure » qualcosa già esistente « de facto », considerato che riceviamo ormai da diverso tempo i bollettini mensili o bimestrali. Speriamo vengano condotte ricerche di mercato veramente approfondite e di valida utilità per noi, onde far cadere lo scetticismo espresso sia dal collega Spögler che da tanti altri.*

*A questo punto vorrei ricordare al signor Assessore per l'agricoltura, come il suo predecessore avesse « solamente » promesso di emanare una legge di finanziamento a favore del*

*Centro di Consulenza per la fruttivitecologia, promettendo persino che si sarebbe adoperato per la creazione, anche in provincia di Trento, di analoghi Organismi. Mi rendo conto invece che non si giungerà a nessuna presentazione di un disegno di legge in tal senso e, caso venisse presentato, non si arriverà ad approvarlo. Si voglia quindi procedere con una certa qual considerazione almeno per quanto riguarda la concessione di fondi; è appunto fidando in ciò, che voto a favore del presente disegno di legge. Non si tratta, in effetti, di un grosso affare di Stato, ed ogni collega del mio gruppo politico giudicherà la questione dal proprio punto di vista.)*

PRESIDENTE: Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

*(Segue votazione a scrutinio segreto).*

Esito della votazione:

Votanti 33

26 sì

6 no

1 scheda bianca.

La legge è approvata.

Passiamo ora al disegno di legge n. 151:  
**« Sovvenzione straordinaria al Comune di Spiazzo per interventi connessi ai ripristini di opere danneggiate dall'alluvione ».**

La parola all'assessore Pasqualin per la lettura della relazione della Giunta.

PASQUALIN (assessore suppl. lavori pubblici e credito - D.C.): *(legge).*

PRESIDENTE: La parola al cons. Margonari per la lettura della relazione della III Commissione legislativa finanze.

MARGONARI (D.C.): (*legge*).

PRESIDENTE: La discussione generale è aperta. Chi chiede la parola?

CORSINI (P.L.I.): Se lei, signor Presidente, vuole che inizi il discorso, lo faccio, ma vado fino alla fine . . .

PRESIDENTE: Sono le 18 meno dieci. . .

CORSINI (P.L.I.): Se lei vuole che inizi, io devo andare fino alla fine, perché non voglio . . .

PRESIDENTE: Che cosa prevede?

CORSINI (P.L.I.): Senta, signor Presidente, io le dico con molta franchezza che questo disegno di legge è un disegno di legge che io classifico in questo modo: birichino. E su questo io voglio soffermarmi, a lungo e sufficientemente per illustrare il mio giudizio; non per osteggiarlo, ma per domandare per quali motivi sia stata presa in esame e in considerazione soltanto la situazione di questo paese e di questo comune e non di altri. Lei comprende che in sette minuti non riesco a sviluppare il mio discorso.

PRESIDENTE: (*Interrompe*).

CORSINI (P.L.I.): Non voglio solo illustrare il mio giudizio sul disegno di legge, ma voglio avere delle spiegazioni dalla Giunta, e ho bisogno di presentare alcune domande. Ecco.

PRESIDENTE: Se parla il cons. Corsini, naturalmente non solo c'è la replica dell'assessore, ma anche gli altri devono parlare.

(*Interruzione*).

PRESIDENTE: Per dire che non è soltanto il suo discorso che può essere di 10 o di 15 minuti; poi ci sono non solo le repliche dell'assessore competente, ma anche di altri consiglieri, i quali dicono: se parla il cons. Corsini, allora parliamo anche noi; se non parla, stiamo zitti anche noi. E quindi la cosa va per le lunghe.

Allora sospendiamo la seduta e la rinviemo a domani. Domani mattina ci si trova come capigruppo alle 9.30, e quindi il Consiglio comincerà un po' più tardi.

La seduta è tolta.

(*Ore 17.55*).

